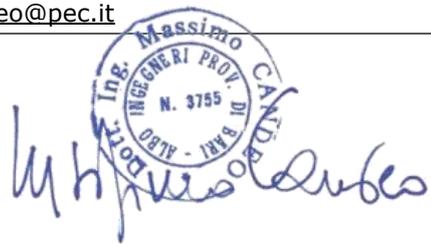


REGIONE: PUGLIA  
PROVINCIA: BAT  
COMUNE: SPINAZZOLA

|            |   |
|------------|---|
| <b>PPR</b> | <b>OGGETTO:</b><br><b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO DA 99,418 MWP</b><br><b>PROGETTO DEFINITIVO</b><br><b>RELAZIONE PAESAGGISTICA</b><br><b>OPERE UBICATE IN REGIONE BASILICATA</b> |
|------------|---|

|                    |   |
|--------------------|---|
| <b>PROPONENTE:</b> | <b>FRV ALISEI SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA</b><br>Via Assarotti,7<br>10122 Torino (TO)<br>frvalisei@pec.it |
|--------------------|---|

|  |  |
|--|--|
| <b>ing. Massimo CANDEO</b><br>Ordine Ing. Bari n° 3755<br>Via Canello Rotto, 3<br>70125 Bari<br><a href="mailto:m.candeo@pec.it">m.candeo@pec.it</a> | <b>ing. Gabriele CONVERSANO</b><br>Ordine Ing. Bari n° 8884<br>Via Michele Garruba 3<br>70122 Bari<br><a href="mailto:Gabrieleconversano@pec.it">Gabrieleconversano@pec.it</a> |
|--|--|



Collaborazione:  
**ing. Antonio CAMPANALE**  
Ord. Ing.ri Bari n° 11123

Note:

| DATA        | REV | DESCRIZIONE | ELABORATO da:                                      | APPROVATO da:       |
|-------------|-----|-------------|--|---------------------|
| Giugno 2021 | 0   | Emissione   | Ing. Antonio Campanale<br>Ing. Gabriele Conversano | Ing. Massimo Candeo |

PROPRIETÀ ESCLUSIVA DELLE SOCIETÀ SOPRA INDICATE,  
UTILIZZO E DUPLICAZIONE VIETATE SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA

## Sommario

|          |  |           |
|----------|--|-----------|
| <b>1</b> | <b>PREMESSA.....</b>   | <b>3</b>  |
| 1.1      | NOTA SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....  | 3         |
| <b>2</b> | <b>DESCRIZIONE GENERALE.....</b>   | <b>4</b>  |
| 2.1      | SITO DI INTERVENTO .....   | 7         |
| 2.1.1    | <i>SOTTOSTAZIONE UTENTE.....</i>   | <i>10</i> |
| 2.1.2    | <i>CAVIDOTTI.....</i>  | <i>11</i> |
| 2.1.3    | <i>DESCRIZIONE DEI MOVIMENTI TERRA NECESSARI.....</i>  | <i>11</i> |
| 2.2      | CONFORMITÀ CON LE MISURE DI TUTELA DEL PPR -BASILICATA.....  | 13        |
| <b>3</b> | <b>RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO.....</b> | <b>23</b> |
| 3.1      | DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA CAVIDOTTO MT.....   | 24        |
| 3.2      | DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA OPERE CONNESSE .....  | 30        |
| <b>4</b> | <b>STATO ATTUALE DEI LUOGHI.....</b>   | <b>32</b> |
| <b>5</b> | <b>IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE .....</b>   | <b>34</b> |
| 5.1      | IMPATTI SU PATRIMONIO CULTURALE .....  | 35        |
| 5.2      | CONSUMO DI SUOLO.....  | 35        |
| 5.2.1    | <i>SUPERFICI IMPEGNATE .....</i>   | <i>36</i> |
| 5.2.2    | <i>ASPETTI DI PIANIFICAZIONE .....</i>   | <i>37</i> |
| 5.2.3    | <i>ASPETTI PROGETTUALI / GESTIONALI .....</i>  | <i>39</i> |
| 5.3      | ANALISI DI VISIBILITA' DELLE OPERE ELETTRICHE AT .....   | 40        |
| 5.4      | CONCLUSIONI IMPATTO VISIVO .....   | 43        |
| 5.5      | PRESENZA E RISOLUZIONE INTERFERENZE DEL CAVIDOTTO.....   | 45        |
| <b>6</b> | <b>CONFORMITÀ URBANISTICA .....</b>  | <b>51</b> |
| 6.1      | COMUNE DI GENZANO DI LUCANIA.....  | 51        |
| <b>7</b> | <b>CONCLUSIONI.....</b>  | <b>54</b> |

## **1 PREMESSA**

Il presente studio è volto a verificare se la proposta progettuale, avanzata della società FRV ALISEI Srl, finalizzata alla realizzazione e messa in esercizio di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte solare di potenza pari a 99,418 MW, in coniugazione con un allevamento estensivo di ovini, e delle relative opere ed infrastrutture accessorie necessarie al collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) per la consegna dell'energia elettrica prodotta, da ubicarsi all'interno dei limiti amministrativi del comune di Spinazzola (campi FV), con opere di connessione ubicate in :

- Spinazzola (Puglia) e Genzano di Lucania (Basilicata) per quanto riguarda il cavidotto interrato MT esterno di vettoriamento;
- punto di connessione in alta tensione (SEU) ubicato nel comune di Genzano di Lucania (PZ - Basilicata);

possa comportare impatti ambientali significativi e negativi.

L'impianto in progetto dunque:

- rientra nel campo di applicazione del **D.Lgs. n. 152/2006 (V.I.A.)** in quanto riconducibile a progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni, rientranti negli elenchi di cui all' All. IV alla parte seconda:  
*"b) impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 MW;*
- rientra nel campo di applicazione della **L.R.11.2001 e smi**, ed è quindi sottoposto alle procedure di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza provinciale in quanto rientrante nell'elenco B.2 al punto  
*"B.2.g/5-bis) impianti industriali per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda, diversi da quelli di cui alle lettere B.2.g, B.2.g/3 e B.2.g/4, con potenza elettrica nominale uguale o superiore a 1 MW.*

### **1.1 NOTA SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sito di intervento si colloca, al di fuori del limite dell'area buffer di 4 km, prevista dal R.R.24.2010 e smi, relativa al sito Natura2000:

- ZPS-SIC-IBA Alta Murgia (IT9120007)

In allegato al presente Studio di Impatto Ambientale, viene condotto un apposito studio avente ad oggetto:

- l'analisi della biodiversità del sito tutelato;
- l'analisi della biodiversità puntuale di sito per le aree oggetto di intervento;
- l'analisi degli impatti diretti e indiretti dell'intervento.

## **2 DESCRIZIONE GENERALE**

L'impianto fotovoltaico in questione è un impianto di 99,418 MWp, da realizzarsi nel Comune di Spinazzola (BAT). L'impianto comprende il generatore fotovoltaico, costituito da:

- 165.698 moduli fotovoltaici di potenza pari a 600 Wp cadauno, per un totale di 99,418 MWp. I moduli fissi sono installati su strutture di sostegno fisse;
- viabilità interna sterrata e permeabile, secondo quanto negli allegati elaborati grafici, per consentire il transito dei mezzi di manutenzione e pulizia dei moduli FV.
- fasce di mitigazione verde
- recinzioni
- cabine elettriche di campo e di raccolta

e le opere connesse per la connessione alla RTN, che comprendono:

- cavidotto MT in arrivo dai campi FV (per uno sviluppo complessivo di circa 13 km);
- SEU: Stazione utente di elevazione 30/150 kV (su una'area condivisa di circa 1 ha);
- cavo Interrato AT di collegamento tra la SEU e la staz. di raccolta TERNA 150kV (circa 275 mt) ;
- stazione di raccolta Terna 150 kV (su un area di circa 1,8 ha);
- cavidotto AT di interconnessione tra la Staz. di Raccolta TERNA e la Staz.esistente RTN Terna (150/380kV) (circa 980 mt).

L'impianto sarà collegato alla rete di distribuzione nazionale e cederà la propria energia in "grid parity", cioè non graverà in alcuna maniera sulla collettività mediante la concessione di contributi. L'investimento sostenuto per la realizzazione dell'impianto sarà ripagato interamente mediante la vendita dell'energia elettrica prodotta dall'impianto.

La società proponente l'impianto, volendo realizzare un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, **ma non volendo sottrarre suolo all'utilizzo agricolo tradizionale**, ha progettato l'intervento in questione prevedendo la contestuale realizzazione di un allevamento estensivo di ovini, che potranno pascolare nei medesimi terreni occupati dall'impianto fotovoltaico, con benefici sia per gli allevatori che per l'impianto stesso in quanto:

- gli animali, in numero previsto di 4 capi per ettaro (per un totale di circa 400 capi), saranno liberi di pascolare in ampie aree recintate, al riparo dagli assalti

di predatori. Si specifica che le dimensioni delle strutture di supporto dei moduli sono tali per cui le pecore potranno tranquillamente sfruttare l'intera area al di sotto dei moduli FV;

- l'azione di pascolo degli animali avrà l'effetto di evitare la necessità di sfalcio meccanizzato dell'erba, che sarebbe altrimenti necessaria;

Al fine di consentire una migliore utilizzabilità del suolo, verranno predisposti una serie di abbeveratoi, in quota di uno o due per recinzione, con delle cisterne di accumulo dell'acqua, che saranno periodicamente rifornite mediante autobotte.

Si specifica che la società proponente l'impianto ha già esperienza nella gestione di impianti fotovoltaici con moduli a terra in area agricola, in cui l'area di impianto è utilizzata per il pascolo di ovini. A titolo esemplificativo si riportano di seguito alcune immagini fotografiche riprese in un impianto fotovoltaico gestito dalla società

L'allevamento sarà condotto mediante affidamento delle aree ad un'azienda agricola locale (in fase di individuazione), che condurrà il gregge al pascolo all'interno delle recinzioni di impianto in agro di Poggiorsini o di Spinazzola.

**NOTA BENE:** *Ricordando che per allevamento intensivo o allevamento industriale (factory farming) si intende una forma di allevamento che utilizza tecniche industriali e scientifiche per ottenere la massima quantità di prodotto al minimo costo e utilizzando il minimo spazio, tipicamente con l'uso di appositi macchinari e farmaci veterinari, si specifica che l'allevamento di ovini che sarà realizzato, con densità di appena 4 capi per ettaro, NON sarà di tipo intensivo e, pertanto, in virtù del modesto numero di capi per ettaro, non sarebbe di per sé soggetto alla Valutazione di Impatto Ambientale né tantomeno alla Verifica di assoggettabilità a VIA.*



*Fig.: Pecore al pascolo all'interno di un impianto fotovoltaico*

## 2.1 SITO DI INTERVENTO

Si riporta di seguito un inquadramento a scala ampia.

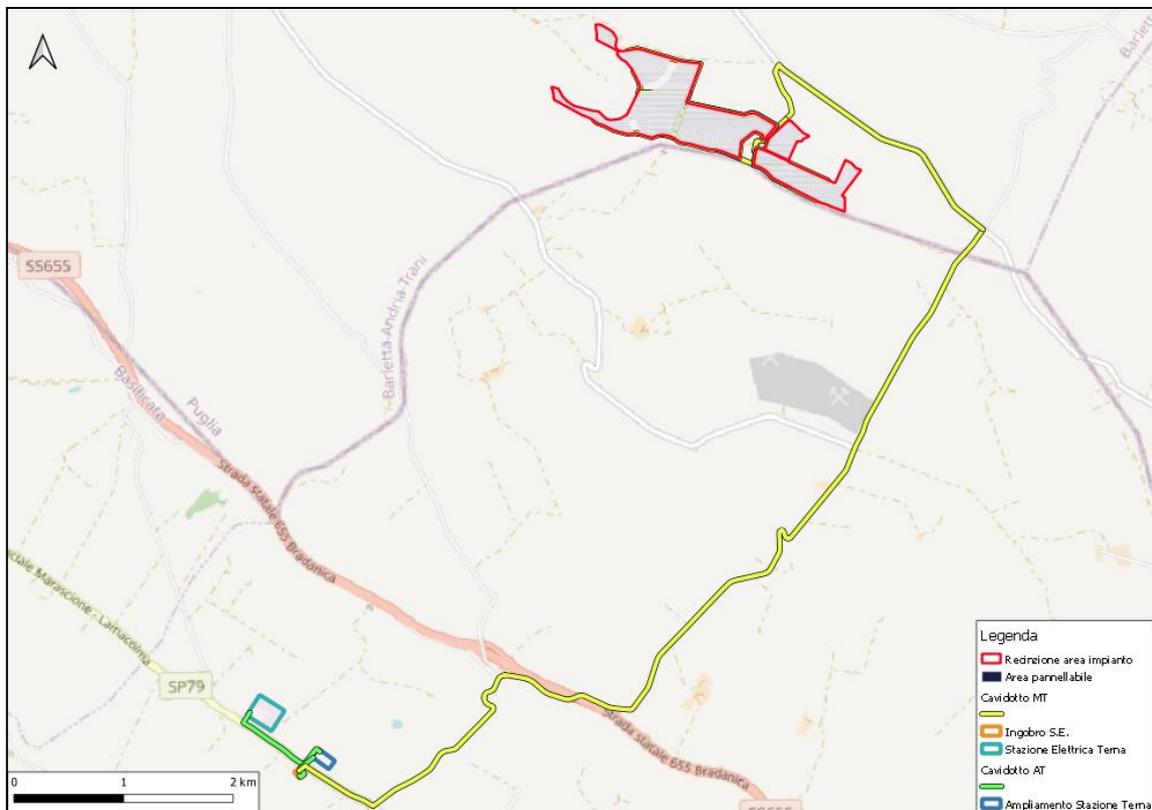
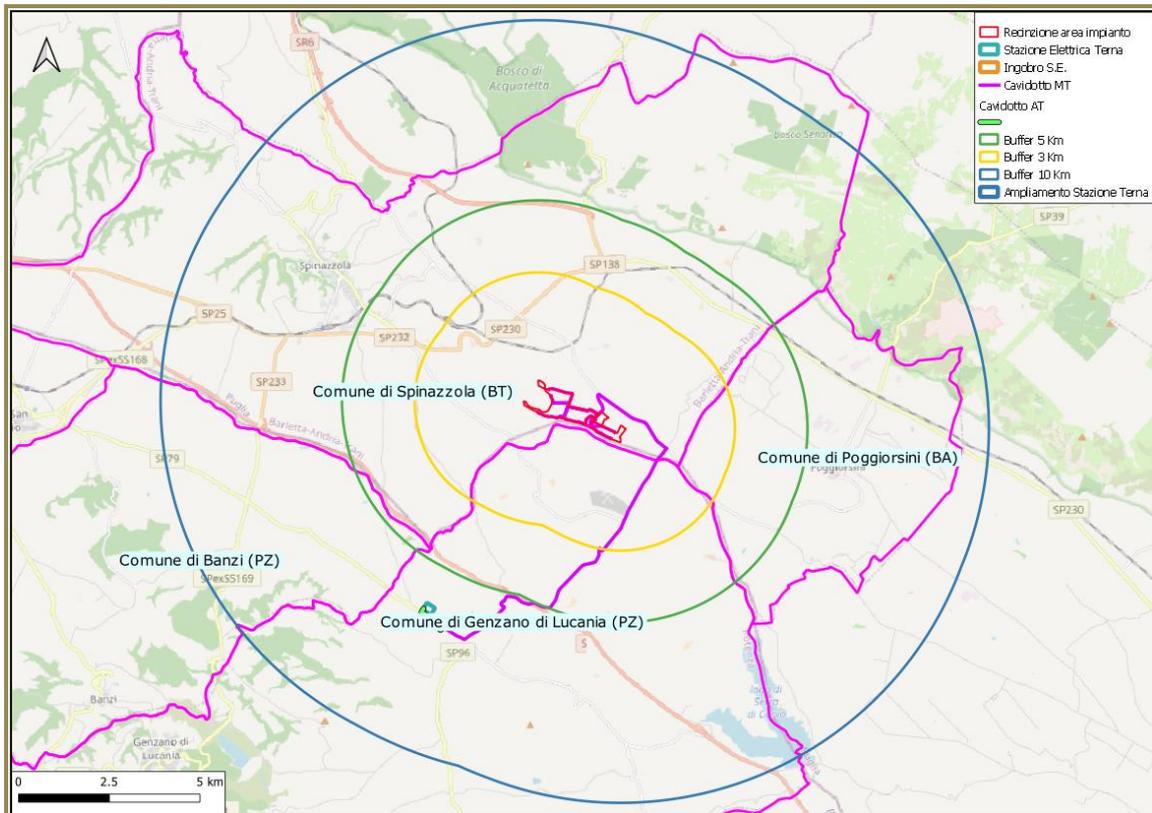
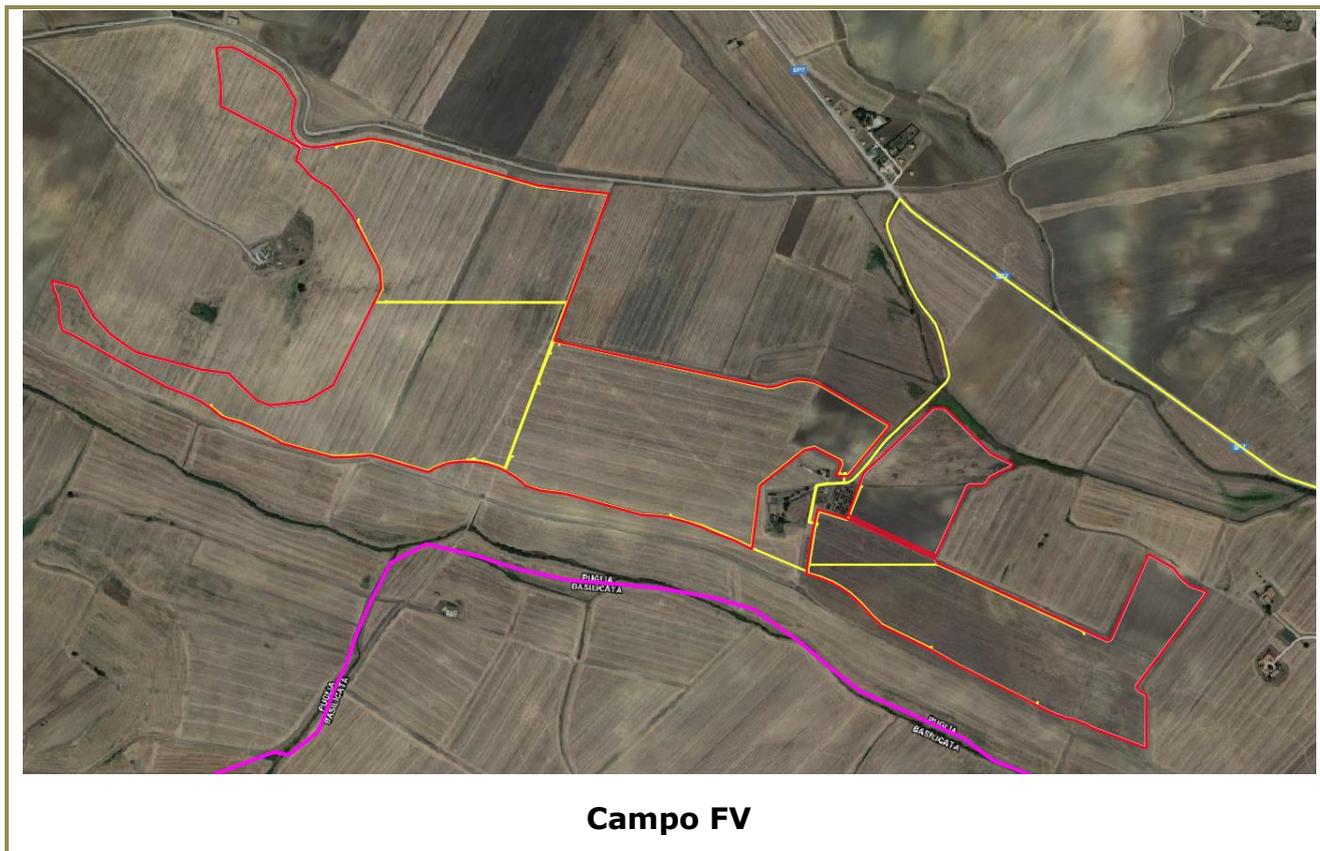


Fig.: Localizzazione a scala ampia del sito di intervento

Il sito di intervento è ubicato nel territorio del Comune di Spinazzola (in Puglia) e di Genzano di Lucania (solo opere di connessione) in Basilicata. a sud della SP230

(pedemurgiana) ed a nord della SS655. Se ne riporta di seguito un inquadramento a scala minore su ortofoto.



*Fig.: Localizzazione di dettaglio del lotto di intervento*

Come anticipato, il sito ove sarà realizzato **l'impianto** occupa una **superficie complessiva di circa 104 ha recintati.**

Per quanto riguarda il cavidotto esterno interrato in media tensione, esso ha una lunghezza pari a 13.181 m.

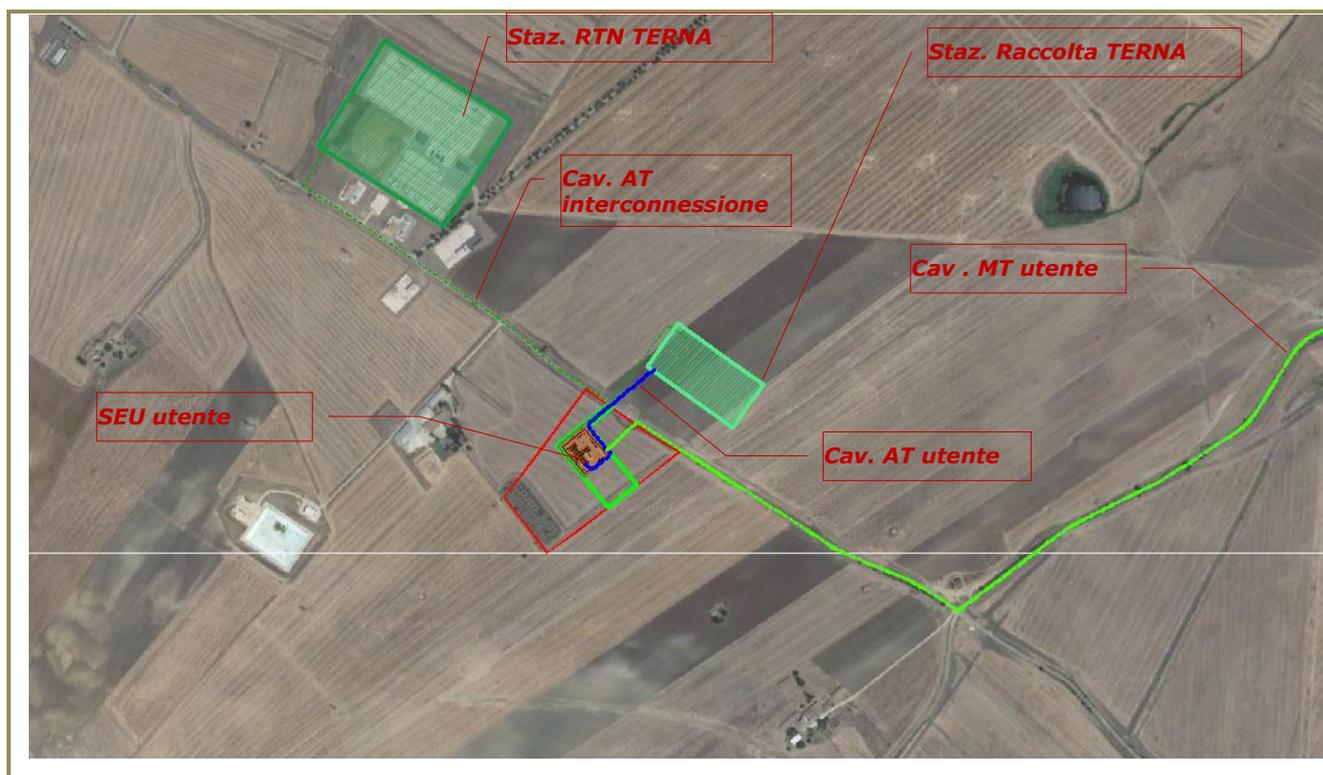


Fig.: Opere connesse su ortofoto

Le opere connesse per la connessione alla RTN comprendono:

- cavidotto MT in arrivo dai campi FV;
- SEU: Stazione utente di elevazione 30/150 kV;
- cavo Interrato AT di collegamento tra la SEU e la staz. di raccolta TERNA 150kV;
- stazione di raccolta Terna 150 kV;
- cavidotto AT di interconnessione tra la Staz. di Raccolta TERNA e la Staz.esistente RTN Terna (150/380kV).

I siti di progetto rientrano nelle disponibilità della società richiedente in forza di contratti preliminari di compravendita sottoscritti con tutti i proprietari delle aree interessate dall'intervento, regolarmente registrati e trascritti.

### 2.1.1 SOTTOSTAZIONE UTENTE

La **sottostazione elettrica utente** di trasformazione MT/AT 30/150 kV, sarà realizzata nel Comune di Genzano di Lucania (PZ - Basilicata), nelle vicinanze della stazione elettrica 380/150 kV di Terna (RTN) e posta su di un'area individuata al N.C.T. di Genzano di Lucania al foglio 17 p.lla 21, come da planimetria catastale di progetto cui si rimanda, per una superficie complessiva di 1 ha.

### 2.1.2 CAVIDOTTI

I cavidotti saranno interrati alla profondità minima di circa m 1.1 rispetto al piano stradale, con sovrapposizione sia in corrispondenza del cavo che della fibra ottica - come da normativa - di tegoli o lastre protettive a 10 cm di distanza, e di nastro monitore a 70 cm.

Si riportano di seguito le sezioni tipiche di posa per i tratti di cavidotto MT che saranno posati in corrispondenza di viabilità asfaltata.

Come si può notare, in funzione del numero di terne che saranno posate, la profondità di scavo è variabile tra 1,10 e 1,30 m, e la larghezza di scavo è limitata a 0,8 m.

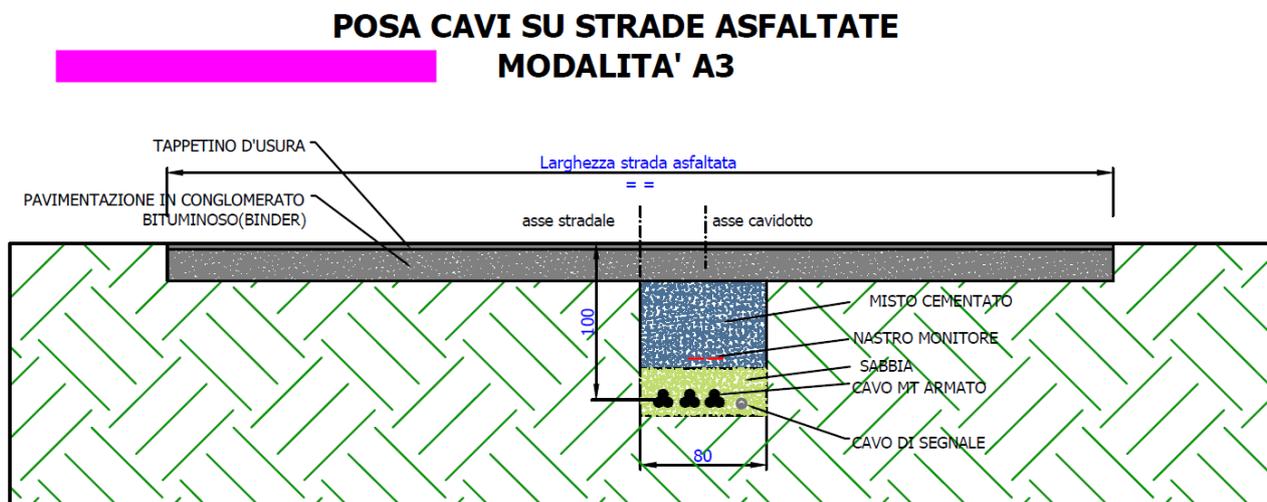


Fig.: Cavidotto su viabilità asfaltata – posa in tripla terna

Complessivamente saranno scavati, all'interno dell'area di impianto circa 5.324,8 mc di trincee per i cavidotti in MT. Per quanto riguarda il cavidotto di vettoriamento in MT fino alla Stazione utente, verranno scavati circa 10.544,98 mq, per una profondità di 1,4 m, per uno sviluppo di circa 14.762,98 mc.

### 2.1.3 DESCRIZIONE DEI MOVIMENTI TERRA NECESSARI

Per la realizzazione dell'opera NON saranno necessarie opere di movimento terra considerevoli, ad eccezione dello scotico superficiale (per una profondità di circa 40 cm) del terreno vegetale in corrispondenza della impronta della viabilità.

Il volume stimato del terreno da rimuovere sarà pari a complessivamente circa 52.200 mc, e sarà semplicemente spostato all'interno della medesima area di impianto.

Si tenga presente che, rispetto ai 102,4 ettari interessati dall'impianto, spandere 52.200 mc corrisponderebbe ad una rialzo di 5 cm su tutta la superficie.

Saranno inoltre realizzati all'interno dei campi FV, cavidotti interrati MT, per una superficie totale di circa 0,53 ha, sotto le strade sterrate interne alle recinzioni, con un volume di movimento terra complessivo pari a circa 5.324 mc. Circa 1600 mc verranno riutilizzati in fase di cantiere. La restante parte verrà conferita a discarica.

## **2.2 CONFORMITÀ CON LE MISURE DI TUTELA DEL PPR -BASILICATA**

**Il cavidotto esterno interrato MT**, lasciato il territorio Pugliese prosegue in territorio Lucano (Genzano di Lucania - PZ), fino all'area destinata alla Staz. elettrica utente (SEU). La SEU sarà condivisa con un altro impianto FER ed il cavo interrato AT a 150 kV collegherà la SEU con la futura staz TERNA di raccolta a 150 kV. Sarà anche realizzato un cavo interrato AT di interconnessione con la RTN esistente TERNA 150/380 kV

La Legge regionale 11 agosto 1999, n. 23 Tutela, governo ed uso del territorio stabilisce all'art. 12 bis che "la Regione, ai fini dell'art. 145 del D. Lgs. n. 42/2004, redige il Piano Paesaggistico Regionale quale unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell'Intesa sottoscritta da Regione, Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare".

Tale strumento, reso obbligatorio dal D.Lgs. n. 42/04, rappresenta ben al di là degli adempimenti agli obblighi nazionali, una operazione unica di grande prospettiva, integrata e complessa che prefigura il superamento della separazione fra politiche territoriali, identificandosi come processo "proattivo", fortemente connotato da metodiche partecipative e direttamente connesso ai quadri strategici della programmazione, i cui assi prioritari si ravvisano su scala europea nella competitività e sostenibilità.

Il quadro normativo di riferimento per la pianificazione paesaggistica regionale è costituito dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP) sottoscritta a Firenze nel 2000, ratificata dall'Italia con L. 14/2006 e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. n. 42/2004 che impongono una struttura di piano paesaggistico evoluta e diversa dai piani paesistici approvati in attuazione della L. 431/85 negli anni novanta.

L'approccio "sensibile" o estetico-percettivo (che individua le eccellenze e i quadri di insieme delle bellezze naturali e dei giacimenti culturali da conservare) si tramuta in un approccio strutturale che coniuga la tutela e la valorizzazione dell'intero territorio regionale.

Il quadro vincolistico riportato nel presente documento, relativo al territorio Lucano, è stato desunto dal portale ufficiale RSDI (<http://rsdi.regione.basilicata.it>) nel quale è specificato che *"I dati riguardanti i beni culturali e i beni paesaggistici presenti nel portale sono frutto dell'attività di ricognizione e delimitazione su Carta Tecnica Regionale dei perimetri riportati nei provvedimenti di tutela condotta dal Centro Cartografico del Dipartimento Ambiente e Energia istituito con DD 19A2.2015/D.01308 4/9/2015. L'attività è stata operata congiuntamente dalla Regione Basilicata e dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo attraverso un Comitato Tecnico appositamente istituito e secondo le modalità disciplinate dal Protocollo d'intesa, sottoscritto il 14/9/2011 e dal suo Disciplinare di attuazione, siglato in data 11 aprile 2017. La ricognizione e delimitazione dei beni è stata condotta sulla base di specifici criteri condivisi in sede di Comitato tecnico e sono stati approvati con DGR n 319/2017 e DGR n 867/2017. Pertanto, sono dati certificati e costituiscono riferimento per le valutazioni sottese al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche. E' auspicabile che Comuni, tecnici e cittadini procedano a verificare le informazioni contenute nel web gis e a segnalare al Centro Cartografico eventuali errori, discordanze o omissioni, prima della rappresentazione e pubblicazione all'interno degli elaborati del Piano Paesaggistico Regionale. Saranno tenuti in considerazione anche eventuali quesiti di interesse generale sulla perimetrazione dei beni paesaggistici. I contributi raccolti consentiranno di migliorare la precisione degli elaborati e la comprensione degli stessi nonché di attivare le procedure di derubricazione ai sensi dell'art. 142 comma 2 e 3 del D. Lgs. n.. 42/2004."*

I campi FV di progetto sono ubicati interamente in territorio pugliese.

Le opere relative al progetto da realizzarsi in territorio lucano sono: parte del cavidotto esterno MT interrato, la SEU ed il cavidotto AT interrato di collegamento con la stazione TERNA.

I campi FV di progetto sono ubicati interamente in territorio pugliese.

Le opere relative al progetto da realizzarsi in territorio lucano sono: parte del cavidotto esterno MT interrato, la SEU ed il cavidotto AT interrato di collegamento con la stazione TERNA.

Di seguito la sovrapposizione delle opere connesse dell' impianto FV, con gli strati tematici del PPR Basilicata su cartografia ufficiale <sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Fonte: <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/>



- [-] WEBGIS PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
- [-] LIMITI AMMINISTRATIVI CTR
- [+] QUADRO CONOSCITIVO
- [-] SISTEMA DELLE TUTELE (D.Lgs. n° 42/2004)
  - [+] BENI CULTURALI (artt 10 e 45)
    - [+] Monumentali
    - [+] Archeologici - Aree
    - [+] Archeologici - Tratturi - Prov. MT
    - [+] Archeologici - Tratturi - Prov. PZ - Il dato sarà progressivamente popolato
  - [-] BENI PAESAGGISTICI (artt 136 e 142)
    - [+] Immobili ed aree di notevole interesse pubblico - art. 136
      - [+] Aree di notevole interesse pubblico
    - [-] Aree tutelate per legge - art. 142 c.1
      - [+] Territori costieri (buffer 300 m) - let. a
      - [+] Laghi ed invasi artificiali (poligono generatore buffer)
      - [+] Laghi ed invasi artificiali (buffer 300 m) - b
      - [+] Fiumi, torrenti e corsi d'acqua (linea generatrice buffer)
      - [+] Fiumi, torrenti e corsi d'acqua (buffer 15 - let. c
      - [+] Montagne eccedenti 1200 m s.l.m. - let. d
      - [+] Ghiacciai - let. e - Dato non presente sul territorio
      - [+] Parchi e riserve - let. f - Dato non disponibile per il Parco Murgia Materana
      - [+] Foreste e boschi - let. g - Il dato sarà progressivamente popolato
      - [+] Zone gravate da usi civici - let. h - Dato non disponibile
      - [+] Zone umide - let. i
      - [+] Vulcani - let. l
      - [+] Zone di interesse archeologico - let. m
    - [+] Beni per la delimitazione di ulteriori contesti - art. 143
      - [+] Alberi monumentali
      - [+] Geositi
  - [-] CARTOGRAFIA DI BASE
    - [+] Servizio Catastale
    - [+] Ortofoto AGEA 2017

- |  |  |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>[+] RSDI BASILICATA</li> <li>[-] Beni-Archeologici-Tratturi-art-10</li> <li>[-] beni_paesaggistici_art142m_nuova_istituzi</li> <li>[-] Beni_Paesaggistici_art_136</li> <li>[-] Beni_Interesse_Archeologico_Art_10</li> <li>[-] beni_monumentali_art_10</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>[+] Opere connesse.</li> <li>[-] CAVIDOTTO MT</li> <li>[-] CAVIDOTTI INTERRATI AT                             <ul style="list-style-type: none"> <li>[-] Cav. AT interconnessione</li> <li>[-] Cav. AT utente</li> </ul> </li> <li>[-] Opere connesse                             <ul style="list-style-type: none"> <li>[+] Staz. Terna 150/380 kV</li> <li>[+] Staz. raccolta 150 kV Terna</li> <li>[+] AREA SEU</li> </ul> </li> </ul> |
|--|--|

Fig.: Inquadramento opere di connessione su cartografia del PPR Basilicata - Aggiornamento Novembre 2020

Nella zona di competenza territoriale della Basilicata, il tracciato del **cavidotto MT utente** interseca:

- la componente "BP142c\_555" indicata dal piano come "Torrente Roviniero, Canale Roviniero" e normato dal Regio Decreto 20/05/1900 N. 2943 in G.U. N. 199 del 28/08/1900;
- la componente "BP142c\_556" indicata dal piano come "Fosso Giacutecchio inf. N. 555" e normato dal Regio Decreto 20/05/1900 N. 2943 in G.U. N. 199 del 28/08/1900;
- il "BP142c\_549" indicato da Piano come "Fosso Zecchino" (in G.U. come Torrente Basentello") e tutelato ex lege come fiume o torrente;

- le componenti "BPT142m" del Tratturo Comunale di Corato e del Tratturo Comunale Palazzo-Irsina.

Nella zona di competenza territoriale della Basilicata, il tracciato del **cavidotto AT utente e del cavidotto AT di interconnessione** (tra le staz. TERNA) intersecano:

- il Tratturo Comunale Palazzo-Irsina.

**I cavidotti MT ed AT verranno realizzati in posa interrata, ed in particolare mediante TOC in corrispondenza degli attraversamenti dei tratturi e del reticolo idrico, in tal modo preservando il soprassuolo del tratturo da qualsiasi modificazione, e la funzionalità idraulica del reticolo idrico, anche in fase di cantiere.**

**Inoltre, proprio per la modalità di messa in opera dei cavidotti, sarà garantito il puntuale mantenimento ed eventuale ripristino, dello stato dei luoghi e non sarà apportata alcuna alterazione all'integrità visuale ed attuale stato dei luoghi.**

I piani ed i progetti che interessano le parti di tratturo sottoposte a vincolo ai sensi della Parte II e III del Codice dovranno acquisire le autorizzazioni previste dagli artt. 21 e 146 dello stesso Codice.

Si evidenzia altresì che ai sensi del combinato disposto dell'art. 146 c.9 (quarto periodo) del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs 42.2004 e smi) e del DPR 13 febbraio 2017, n. 31 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", **le opere interrate, quali sono i cavidotti MT ed AT in progetto, sono esenti da autorizzazione paesaggistica .**

*" Art. 2. Interventi ed opere non soggetti ad autorizzazione paesaggistica*

*1. Non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica gli interventi e le opere di cui all'Allegato «A» nonché quelli di cui all'articolo 4"*

*"Allegato A al DPR31/2017*

*A.15. fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 149, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: [...] **tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse** o di fognatura **senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprassuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete.** Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm;"*

L'ultimo tratto del cavidotto interrato MT utente, e le ulteriori opere per la connessione, sono ubicate nell' "Ager Bantinus", identificato dal PPR Basilicata come

*Beni paesaggistici art. 142 lett. m del D.Lgs. 42/2004 – Zone di interesse archeologico di nuova istituzione.*

L' "Ager Bantinus" comprende gli interi territori comunali di Acerenza, Banzi, Forenza, Genzano di Lucania, Palazzo San Gervasio, in provincia di PZ.

L'estesa area vincolata rientra nella classificazione di cui al punto 1.1.3 "Beni archeologici" dell'All. A alla LR54/2015 e smi, che individua le Aree non idonee all'installazione degli impianti da fonte rinnovabile, e di cui si riporta un estratto:

*" Si precisa che sono da ritenere aree non idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili, così come specificati nell 'allegato quadro sinottico, i siti archeologici menzionati nell'appendice A del PIEAR (L. R. 19 gennaio 2010 n. 1), al V punto del paragrafo 1.2. 1.1 in relazione all'eolico, al V punto del paragrafo 2.2.3.1 in riferimento al fotovoltaico e al punto V del paragrafo 2.1.2.1 in riferimento al solare termodinamico; nel primo caso è prevista una fascia di rispetto di 1.000 m.; nel caso degli impianti fotovoltaici e solari termodinamici, invece, la distanza prevista è di 300 m.*

*Il sito come "traccia archeologica di un'attività antropica" costituisce l'unità territoriale minima, riconoscibile nelle distinte categorie, indicate dall'allegato 3 (par. 17) delle Linee guida, di cui al D.M. 10/09/2010, come criteri di individuazione delle aree non idonee, secondo i seguenti raggruppamenti:*

- "aree e beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte II del D.Lgs . 42/2004" (artt. 10, 12 e 45);
- "zone situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale";
- "zone individuate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004" (nello specifico dei siti archeologici, la lett. m.).

*II quadro di riferimento relativo ai beni archeologici permette di delineare due macrocategorie internamente differenziate:*

#### *1. Beni Archeologici tutelati ope legis*

- Beni dichiarati di interesse archeologico ai sensi degli artt. 10, 12, 45 del D.Lgs. 42/2004 con divieto di costruzione impianti con buffer calcolato dai limiti del vincolo di m.1000 nel caso degli eolici e m. 300 nel caso dei fotovoltaici . L'elenco di tali beni è pubblicato e aggiornato sul sito della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata.
- Beni per i quali è in corso un procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 14 e 46, assimilabili ai beni indicati al punto precedente.
- Tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 con possibilità di attraversamento e di affiancamento della palificazione al di fuori della sede tratturale verificata su base catastale storica.
- Zone individuate ai sensi dell'art. 142, lett. m del D.Lgs. 42 /2004.

#### **2. Aree di interesse archeologico, intese come contesti di giacenza storicamente rilevante, così come indicato dalla cartografia allegata.**

*Dal punto di vista metodologico, occorre avanzare alcune precisazioni che attengono alla peculiarità della tutela del patrimonio archeologico rispetto a quella degli altri beni culturali. Il potenziale archeologico di un 'area, infatti, il più delle volte non è immediatamente percepibile e, conseguentemente, delimitabile entro precisi confini territoriali, specie nel caso di siti non indagati integralmente. Il lavoro di individuazione delle aree non idonee è stato quindi inteso inizialmente come attività conoscitiva, attraverso una ricognizione a tappeto sul territorio regionale, delle evidenze archeologiche conosciute e di quanto, anche se non più evidente,*

*note da conoscenze del passato. Cartografando dati di archivio, notizie di scavo e informazioni desunte dall'esperienza diretta sul territorio del personale tecnico-scientifico della Soprintendenza per i Beni Archeologici, sono emerse concentrazioni di depositi archeologici, convenzionalmente rappresentate attraverso la costruzione di poligoni realizzati congiungendo tra loro i centri di aree che presentano un diffuso interesse archeologico. Per questa motivo e considerata l'oggettiva impossibilità di posizionare e delimitare in modo puntuale aree che per aspetti peculiari legati alla natura del paesaggio antico e alle dinamiche del popolamento, i poligoni non costituiscono una delimitazione topografica con valore esclusivo, ma intendono svolgere la funzione, prevista dal citato allegato 3 del D.M. 10/09/2010, di "offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento ed orientamento per la localizzazione dei progetti, [ ...] **non configurandosi come divieto preliminare**".*

*I beni archeologici hanno una specifica normativa di riferimento per quanta attiene agli strumenti di tutela, tuttavia, tra le finalità di un Piano Paesaggistico c'è anche la tutela del contesto territoriale di giacenza di quanta non ancora oggetto di specifici provvedimenti di tutela.*

*Pertanto, la perimetrazione delle aree non idonee ha inteso salvaguardare territori rispetto ai quali il livello di attenzione non è sostenuto da dispositivi giuridici codificati, nella consapevolezza, peraltro, della natura non vincolante del documento redatto dal Tavolo Tecnico.*

*Su queste basi metodologiche, sono stati individuati come aree non idonee i seguenti comparti territoriali, identificabili in base alla cartografia allegata, parte integrante del presente lavoro, a cui sono stati dati nomi convenzionali:*

- 1. **L'Ager Venusinus**: comuni di Melfi, Genzano, Lavello, Venosa, Maschito, Palazzo S.Gervasio. All'interno del comparto indicato molte aree sono state già oggetto di precisi provvedimenti di tutela e, tuttavia, il quadro territoriale noto da bibliografia e in base ai rinvenimenti effettuati segnalano un altissimo potenziale archeologico, relativo in particolar modo all'età repubblicana e imperiale, quando si assiste ad una diffusa occupazione attraverso un complesso sistema di fattorie, sicuramente relazionate all'interno di un sistema produttivo sostenuto da una rete stradale articolata e proiettata su importanti assi viari.*
- 2. II territorio di **Muro Lucano**: comuni di Muro Lucano, Castelgrande, Bella, Baragiano, Picerno, Vietri. Nonostante la natura del paesaggio, i rinvenimenti archeologici ancora di recente effettuati testimoniano nell'area una continuità di insediamento dall'età pre e proto-storica fino al Medioevo, che privilegia i siti d'altura. All'interno di questa Parte del territorio rinvenimenti anche occasionali documentano dal punto di vista sia dell'ideologia funeraria sia delle forme di occupazione insediativa un altissimo livello sociale, particolarmente per l'età arcaica e lucana.*
- 3. II territorio di **Tito**: comuni di Tito, Satriano, S. Angelo Le Fratte, Brienza. L'area si sviluppa intorno alla collina di Satriano su cui sono stati effettuati importanti rinvenimenti archeologici che, combinati con le testimonianze recuperate, suggeriscono un modello di strutturazione del territorio articolato per nuclei spazi, cronologicamente differenziati. La parte meridionale dell'area, in particolare per il comune di Brienza, ha restituito inoltre una importante fauna fossile che rappresenta un elemento che non può ritenersi isolato.*
- 4. **Il Potentino**: comuni di Potenza, Vaglio, Tolve, Oppido Lucano. Il territorio costituisce già nella percezione della storiografia antica un comparto uniforme; i rinvenimenti archeologici relativi alle necropoli e agli abitati d'età arcaica e poi d'età lucane e il peculiare sistema insediativo delle ville d'età imperiale confermano una occupazione sparsa del territorio, rivelando casi di eccezionale livello, tutelati da provvedimenti, che non possono ritenersi isolati. All'interno dell'area si sviluppa una fitta rete tratturale. Inoltre, considerato che molte aree archeologiche sono già oggetto di progetti di valorizzazione, la progettazione di impianti di energia da fonte alternativa potrebbe*

- creare interferenze visuali che contrastano con i principi di tutela e valorizzazione del sito e del relativo contesto di giacenza.*
5. *Il territorio di **Anzi**: comuni di Anzi, Calvello. La piccola area conserva testimonianze insediative importanti relative soprattutto all'età lucana, quando il centro sembra assumere una discreta importanza.*
  6. *Il territorio di **Irsina**: Comuni di Irsina, Grottole. L'area costituisce storicamente un ampio corridoio di raccordo tra il paesaggio collinare interne e le pianure digradanti verso la Puglia. Da questa punto di vista il territorio si presenta particolarmente favorevole al popolamento, documentato, del resto, dai rinvenimenti archeologici;*
  7. *Il **Materano**: comuni di Matera, Montescaglioso, Pomarico. Le caratteristiche fisiche e geomorfologiche di questa territorio ne hanno determinate l'intensa occupazione protostorica, secondo forme che dal punto di vista insediativo e possibile ripercorrere fino ad età medievale. sulla base delle evidenze note, le lame e le gravine presenti nell'area costituiscono aree ad alto potenziale archeologico. La parte meridionale dell'area rappresenta la testimonianza delle ultime propaggini lucane a corona della chora coloniale;*
  8. ***L'Ager Grumentino**: comuni di Marsico Nuovo, Marsicovetere, Viggiano, Tramutola, Grumento Nova, Sarconi, Montemurro. L'area, pur restituendo testimonianze significative relative ad un ampio arco cronologico, conosce il maggiore sviluppo in relazione alla fondazione di Grumentum, attorno alla quale si sviluppa un sistema di villae e fattorie che costituiscono una forma tangibile dell'occupazione del territorio.*
  9. *La **chora metapontina** interna: comuni di Calciano, Garaguso, Oliveto Lucano, Ferrandina, San Mauro Forte. n territorio costituisce un cordone intorno al territorio coloniale vero e proprio della città di Metaponto, una fascia in cui intensi sono stati i rapporti tra i centri indigeni interni e le nuove presenze coloniali: le numerose attestazioni relative a tutti i momenti di vita della città confermano per l'area un livello di attenzione altissimo.*
  10. *Il territorio di **Metaponto**: comuni di Bernalda, Pisticci. Il poligono individua un territorio in cui la frequenza dei rinvenimenti archeologici completa il quadro territoriale relativo alla città di Metaponto e già oggetto di specifici provvedimenti di tutela. L'esistenza, inoltre, di un progetto di valorizzazione strutturato su un ampio parco archeologico e su alcune aree periferiche e completato dalla presenza di un Museo contrasta con una pianificazione orientata all'istallazione di impianti produttivi impattanti sui paesaggio.*
  11. ***L'area enotria**: comuni di Guardia Perticara, Misanello, Armento, Aliano, Gallicchio, Sant'Arcangelo, Roccanuova, Castronuovo, Chiaromonte. L'area, percepita già nell'antichità come un comparto omogeneo per forme ideologiche e cultura materiale restituisce una molteplicità di testimonianze relative a necropoli e abitati che rendono estremamente difficile, anche considerata la geomorfologia, la costruzione di nuovi impianti energetici.*
  12. *La **chora di Policoro**: comuni di Policoro, Tursi, Colobraro, Valsinni, Nova Siri. Il poligono individua un territorio, in cui la frequenza dei rinvenimenti relativi soprattutto alle fasi pre e coloniali e ricco di testimonianze sia indigene che greco-coloniali che completa il quadro territoriale relativo alia citta di Siris-Herakleia, già oggetto di specifici provvedimenti di tutela. L'esistenza, inoltre, di un progetto di valorizzazione strutturato contrasta con una pianificazione orientata all'istallazione di impianti produttivi impattanti sui paesaggio.*
  13. ***L'alto Lagonegrese**: comuni di Rivello, Nemoli, Lauria. Il piccolo poligono delimita un territorio in cui la presenza di rinvenimenti archeologici d'età preistorica e storica, unitamente alle valutazioni sulla natura del paesaggio, suggeriscono un'alta possibilità di intercettare depositi archeologici.*
  14. *Il **Basso Lagonegrese**: comuni di Latronico, Lauria, Castelluccio Superiore, Castelluccio Inferiore, Rotonda e Viggianello. Il poligono delimita un'area in cui i*

*fenomeni legati alla tellurica pleistocenica hanno favorito eccezionali rinvenimenti di fauna, che non possono ritenersi isolati. Inoltre, numerose testimonianze d'età protostorica e storica rinvenute indicano un'altissima possibilità di intercettare depositi archeologici.*

**15. Maratea:** *comuni di Maratea. Il poligono circoscrive una piccola area prevalentemente costiera e legata alla piccola navigazione fluviale, in cui le potenzialità archeologiche sono altissime, costituendo l'area un possibile sbocco delle città coloniali del Golfo di Taranto sul Tirreno.*

**16. Cersosimo:** *Comuni di Cersosimo. Il piccolo poligono intende salvaguardare un'area di particolare interesse paesaggistico intorno al centro di Cersosimo, fortificato nel corso del IV sec. a.C. e dotato di notevoli testimonianze edilizie fino a età moderna, in cui l'edificazione di impianti produttivi di energia contrastano con i principi di tutela e valorizzazione.* "

Come desumibile dallo stralcio, l' **Ager Bantinus** non è citato negli elenchi di cui all' Allegato A, al punto 1.1.3, tuttavia per omogeneità con la classificazione ivi presente sarebbe inquadrabile nel novero delle **Aree di interesse archeologico, intese come contesti di giacenza storicamente rilevante (punto 1.1.3.2)** le quali sono state pensate per "svolgere la funzione, prevista dal citato allegato 3 del D.M. 10/09/2010, di "offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento ed orientamento per la localizzazione dei progetti, [ ...] **non configurandosi come divieto preliminare**" .

Al punto 1.1.4. dell' All. A della LR 54 e smi sono elencate le aree non idonee appartenenti ai Beni paesaggistici. Sono comprese in questa tipologia:

*Le aree già vincolate ai sensi dell' artt. 136 e 157 del D. Lgs n.42 /2004 (ex L.1497/39, con decreti ministeriali e/o regionali e quelle in iter di istituzione.*

| <b>Aree interessate a vincoli paesaggistici in itinere</b> |  |
|--|--|
| <b>DENOMINAZIONE</b>                                       | <b>TERRITORIO INTERESSATO</b>  |
| Matera   | Intero territorio comunale di Matera   |
| Ampliamento vincolo territorio comunale di Irsina (MT)     | Intero territorio comunale di Genzano di Lucania (PZ)                        |
| Ampliamento vincolo Castel Lagopesole                      | Parte territorio comunale di Avigliano e Filiano (cfr. Planimetria allegata) |

*i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 5000 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare, non ricadenti nelle aree vincolate ai sensi dell' art. artt. 136 e 157 del D. Lgs n.42/2004 (ex L.1497/39); Si precisa che secondo il PIEAR le fasce costiere per una profondità di 1000 mt sono aree ove non è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione.*

*i territori contermini ai laghi ed invasi artificiali compresi in una fascia della profondità di 1000 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi. Si precisa che secondo il PIEAR le aree umide, lacuali, e le dighe artificiali con una fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde sono aree ove non è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione.*

*i fiumi, i torrenti, i corsi d 'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 500 metri ciascuna; Si precisa che secondo il PIEAR le aree fluviali con una fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde sono aree*

*ove non è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione.*

*Le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica Si precisa che secondo il PIEAR le aree sopra i 1.200 mt di altitudine dal livello del mare sono aree ove non è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione.*

*Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici. Sono comprese in questa tipologia le aree gravate dal diritto che spetta a coloro che appartengono ad una determinata collettività - Comune o Frazione - di godere, traendone alcune utilità primarie, di beni immobili presenti nel territorio di riferimento della collettività stessa. Si tratta di terre, di fatto silvo-pastorali o agricole a queste funzionali, conservate alla popolazione proprietaria per il loro preminente interesse ambientale - L.R. 57/2000 e s.m.i.*

*i percorsi tratturali . Si intendono come percorsi tratturali le tracce dell'antica viabilità legata alla transumanza, in parte già tutelate con D.M. del 22 dicembre 1983.*

*Le aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a vincolo di conservazione A1 e A2. Le aree soggette a vincolo di conservazione A1 sono le aree a conservazione integrale, ove è possibile esclusivamente la realizzazione di opere di manutenzione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive e degli usi attuali compatibili, nonché interventi volti all'eliminazione di eventuali usi incompatibili, ovvero detrattori ambientali. Le aree soggette a vincolo di conservazione A2 sono le aree a conservazione parziale, ove è possibile, la realizzazione di opere di manutenzione, di miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive, nonché interventi volti all'introduzione di nuovi usi che non alterino dette caratteristiche, oltreché interventi per l'eliminazione di eventuali usi incompatibili, ovvero detrattori ambientali. Dette aree a vincolo di conservazione integrale o parziale sono cartografate negli elaborati "Carta della Trasformabilità" dei rispettivi Piani Paesistici di Area Vasta vigenti e disciplinate nel testo "Norme di Attuazione" a corredo dei suddetti Piani. Si precisa che secondo il PIEAR le Aree A1 e A2 sono aree ove non è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione;*

*Le aree di crinale individuate dai Piani Paesistici di Area Vasta come elementi lineari di valore elevato. Si tratta delle zone di rispetto riferite ad elementi puntuali o lineari, a carattere naturalistico e/o storico monumentale, costituenti punti di vista dominanti e pertanto importanti, sia come elementi strutturanti il quadro paesaggistico, sia per una fruizione attiva del paesaggio. Si precisa che secondo il PIEAR le Aree di crinale individuate nei Piani Paesistici sono aree ove non è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione.*

*Le aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a Verifica di Ammissibilità. Si tratta di zone la cui trasformazione deve essere sottoposta a verifica di ammissibilità, consistente nella verifica attraverso lo "studio di compatibilità per vari tematismi -naturalistico, percettivo, storico ... - dell'ammissibilità di una trasformazione antropica, rispetto alla conservazione delle caratteristiche costitutive dell'area. Si precisa che secondo il PIEAR le Aree soggette a Verifica di Ammissibilità sono aree ove non è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione.*

*i centri urbani considerando il perimetro dell'Ambito Urbano dei Regolamenti Urbanistici (LUR 23/99) o , per i comuni sprovvisti di Regolamento Urbanistico, il perimetro riportato nella tavola di Zonizzazione dei PRG / PdF. Si prevede un buffer di 3000 mt a partire dai suddetti perimetri. Si precisa che secondo il PIEAR i centri urbani, intesi come la zona all'interno del limite dell'ambito urbano previsto dai regolamenti urbanistici redatti ai sensi della L.R. n.23/99, sono aree ove non è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione.*

*i centri storici, intesi come dalla zona A ai sensi del D.M. 1444/68 prevista nella strumento urbanistico comunale vigente. E' previsto un buffer di 5.000 mt dal perimetro della zona A per gli impianti eolici e fotovoltaici di grande generazione e per gli impianti solari termodinamici.*

**Si rappresenta che le opere di connessione non saranno delocalizzabili in quanto la loro ubicazione è fortemente determinata dai preventivi per la connessione rilasciati ai vari proponenti iniziative in un dato territorio, e da criteri di vicinanza con le infrastrutture di rete esistenti o di prossima realizzazione (tipicamente le stazioni della RTN 150 /380 kV e le stazioni di raccolta a 150 kV).**

### **3 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO**

Di seguito la rappresentazione dello stato dei luoghi scelti per l'installazione delle opere di progetto e del contesto paesaggistico di riferimento, mediante, ove non diversamente specificato, scatti fotografici eseguiti in occasione dei sopralluoghi in situ.

Si rappresenta che sono state scattate un gran numero di fotografie, e che verranno qui proposte le più significative, anche riunite in panoramiche.

### 3.1 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA CAVIDOTTO MT

Di seguito vengono proposte alcuni scatti in corrispondenza del tracciato previsto per il cavidotto esterno interrato MT.



Fig.: Punti di presa 1-6

1



Punto di presa "1" sulla SP7 in uscita dal Campo FV: Vista del tracciato del cavidotto esterno MT

2



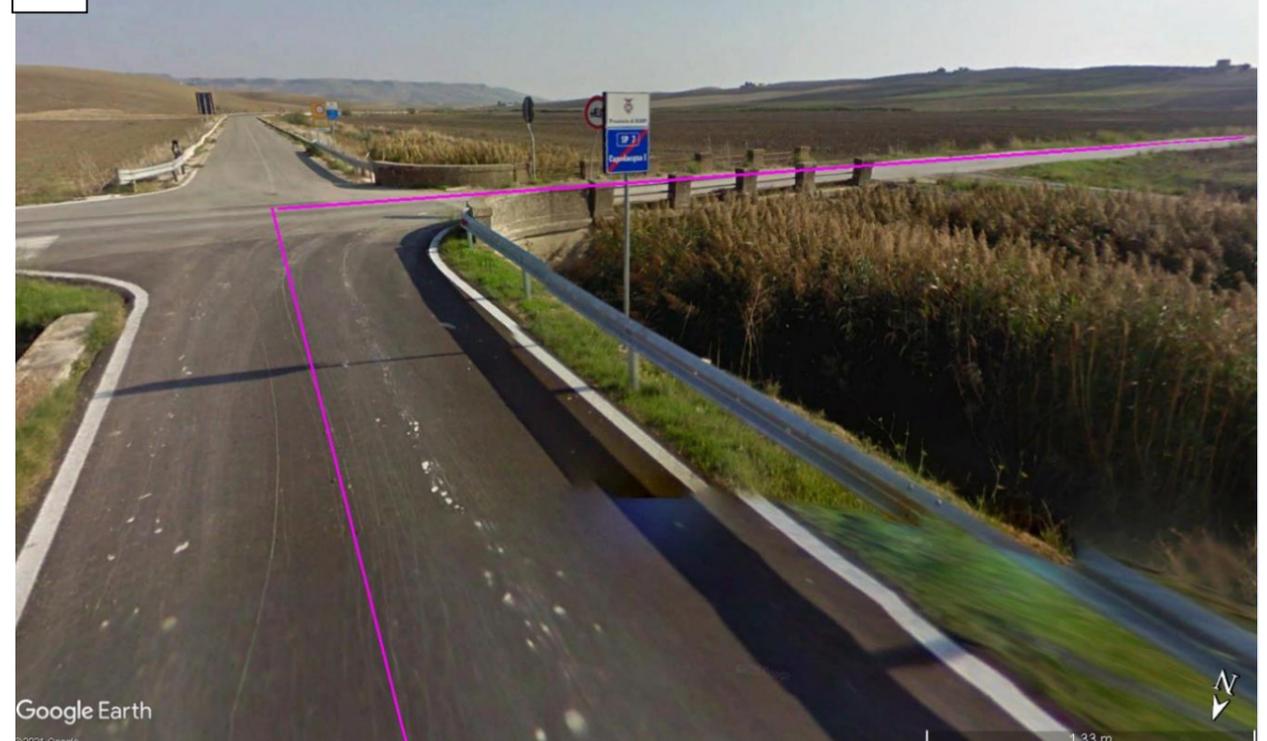
Punto di presa "2" - SP7 - incontro di un tombino: Vista del tracciato del cavidotto esterno MT

3

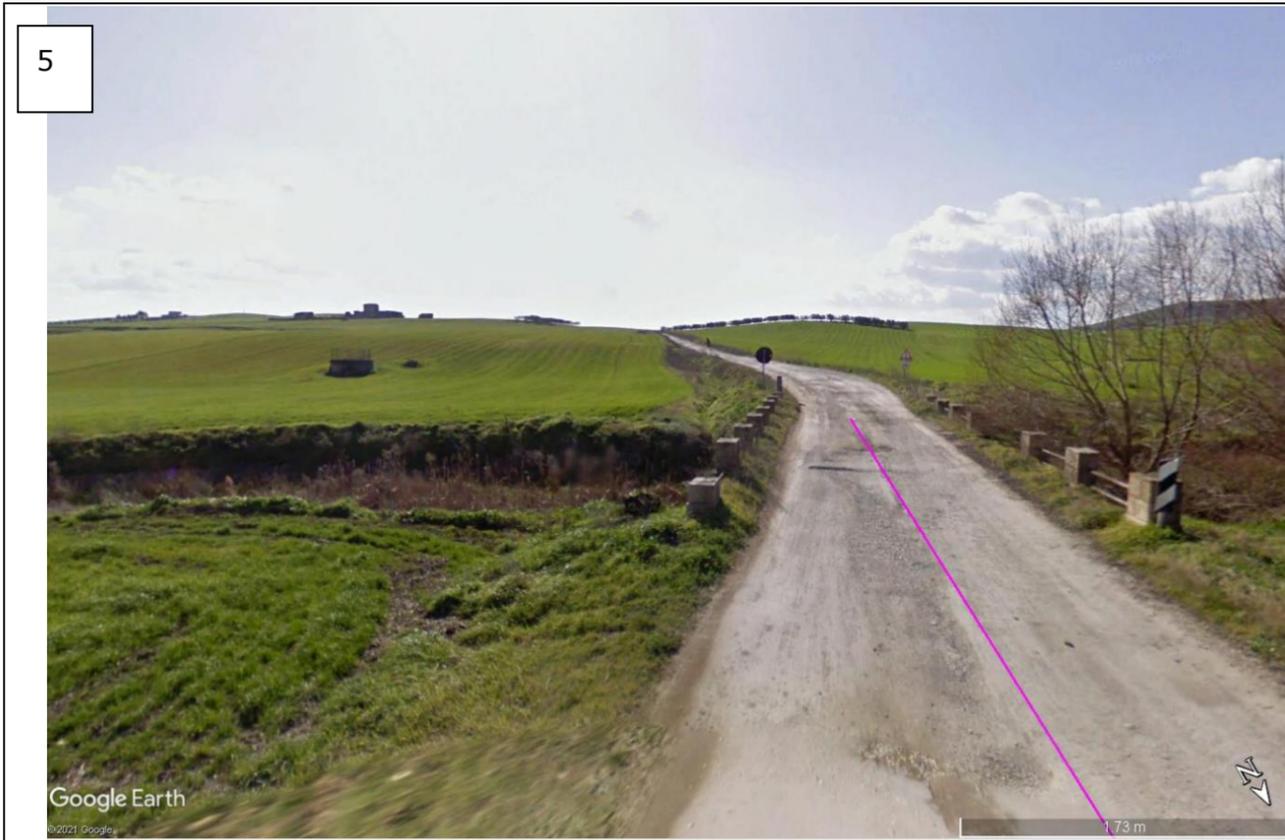


Punto di presa "3" - SP7 - incontro di un tombino: Vista del tracciato del cavidotto esterno MT

4



Punto di presa "4" : Vista del tracciato del cavidotto MT su SP7 ad incrocio con SP194



Punto di presa "5" : Vista del tracciato del cavidotto MT su SP194 ad incrocio con attraversamento di reticolo idrico



Punto di presa "6" : Vista del tracciato del cavidotto MT su SP129 ad incrocio con attraversamento di reticolo idrico



Fig.: Punti di presa 7-13



Punto di presa "7" : Vista del tracciato del cavidotto MT sulla SP129 ad incrocio con strada interpoderale e reticolo idrografico



Punto di presa "8" : Vista del tracciato del cavidotto MT sulla SP129 ad incrocio con strada interpoderale e reticolo idrografico



Punto di presa "9" : Vista del tracciato del cavidotto MT : incrocio della SP 129 con la Strada Provinciale Pilella Santo Spirito, con attraversamento su canale



Punto di presa "10" : Vista del tracciato del cavidotto MT : incrocio della Strada Provinciale Pilella Santo Spirito con SP79



Punto di presa "11" : Vista del tracciato del cavidotto MT : SP79



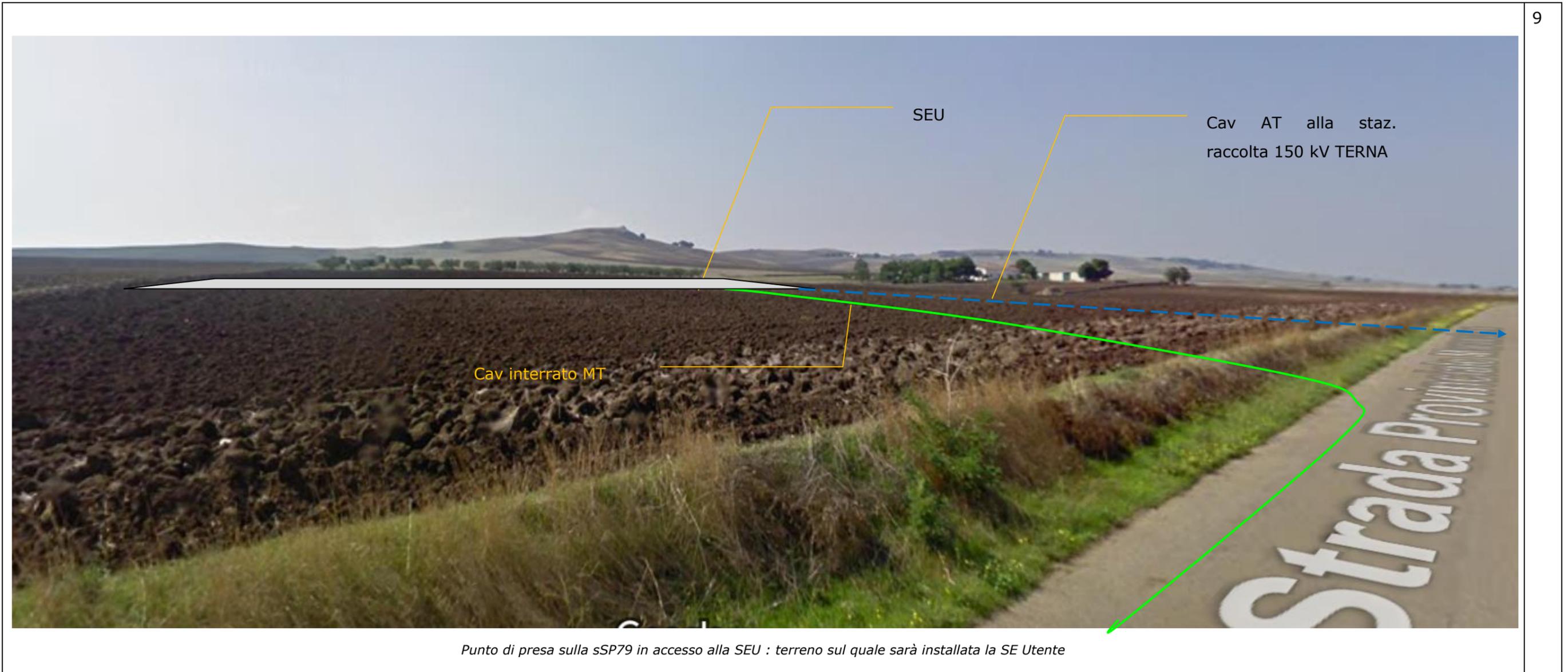
Punto di presa "12" : Vista del tracciato del cavidotto MT : SP79 nei pressi dell'ampliamento della S.E. Terna

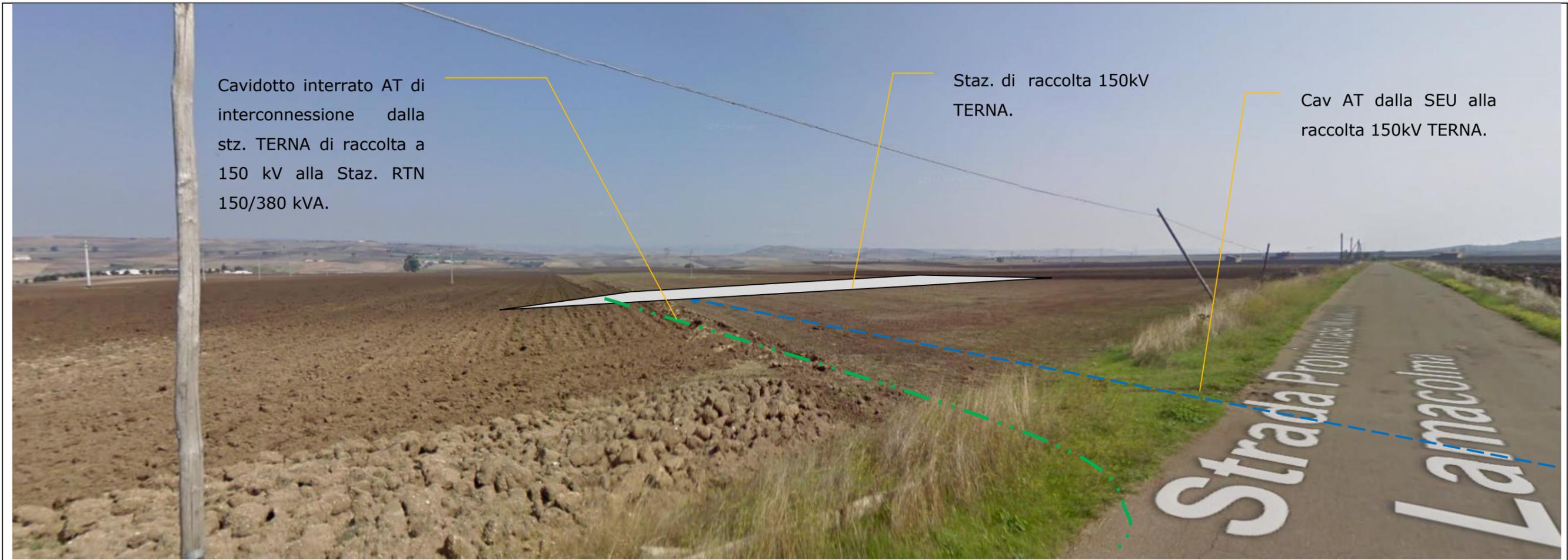


Punto di presa "13" : Vista del tracciato del cavidotto MT : SP79 nei pressi dell'ampliamento della S.E. Terna

### 3.2 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA OPERE CONNESSE

Di seguito vengono proposte alcuni scatti in corrispondenza del luogo previsto per l'installazione della stazione elettrica di trasformazione 30/150 kV, utente, nei pressi della RTN TERNA - GENZANO.





*Punto di presa sulla SP79 in accesso alla staz. TERNA di raccolta a 150 kV: terreno sul quale sarà installata la staz. TERNA di raccolta a 150 kV.*

#### **4 STATO ATTUALE DEI LUOGHI**

L' area scelta per l'installazione dell'impianto di progetto è uno pseudo rettangolo a, allungato in direzione NW - SE, che si sviluppa parallelamente al costone dell'altopiano murgiano, delimitato a N e NE dal costone dell'altopiano murgiano e dalla SP230 che scorre ai piedi di quest'ultimo e ricalca il percorso del tratturo Melfi - Castellaneta, a sud dal confine tra le regioni Puglia e Basilicata.

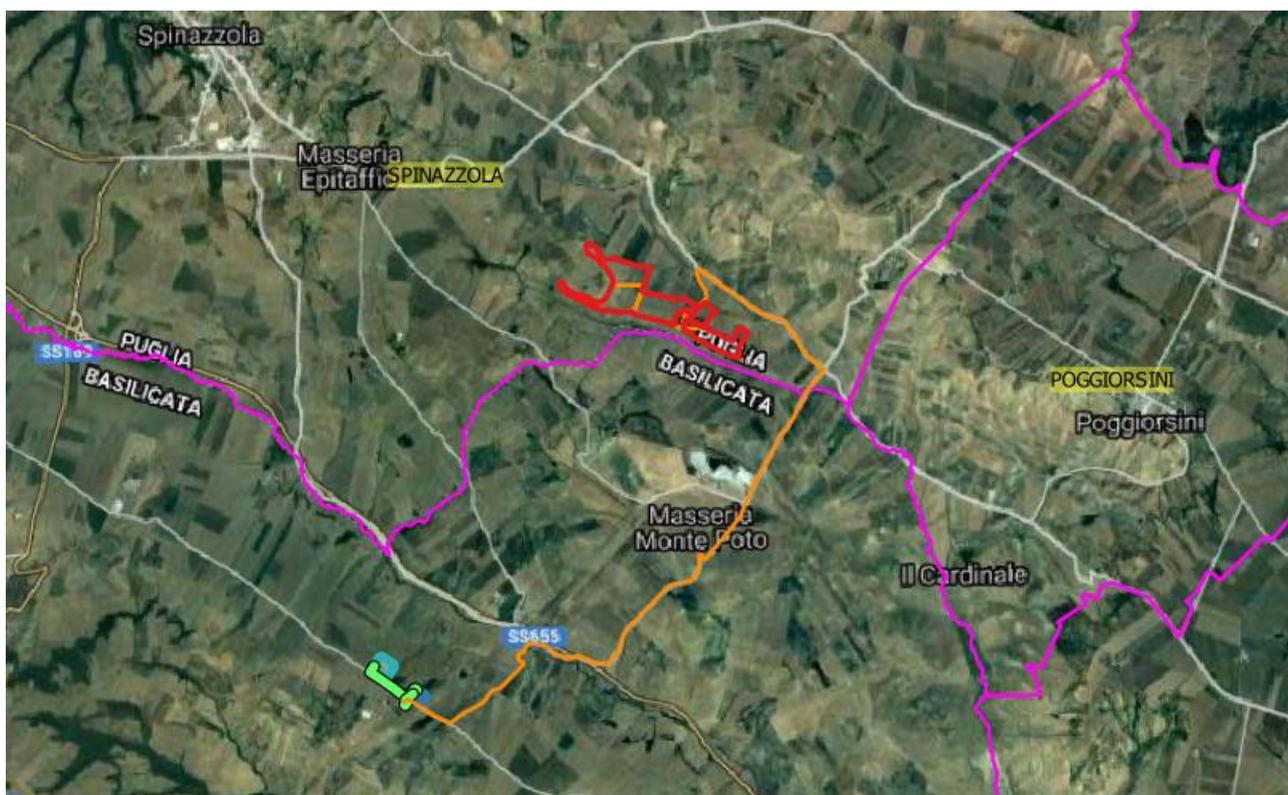


Fig.: Area di intervento – Vista ampia su ortofoto

La morfologia della zona di impianto è subpianeggiante, costellata di morbide colline e vallette, che segnano il percorso dei canali e dei fossi caratterizzanti il reticolo idrografico dei luoghi, ed attraversata da numerose strade provinciali, comunali e vicinali (asfaltate e sterrate).

La porzione di territorio interessata dal Progetto è caratterizzata dalla presenza d'impianti produttivi agro-pastorali, identificabili per la maggior parte medie e grandi aziende e da alcuni appezzamenti interessati da installazioni fotovoltaiche. Si delinea così un paesaggio modellato intorno alla presenza di masserie produttive, in taluni casi abitate, dalle quali si diramano tratturi e strade poderali che raggiungono le aree coltivate (per lo più a cereali). Quasi assenti le aree a prati-pascolo a sud della SP230, ad eccezione di piccole patch sviluppatesi sui versanti più acclivi, e rarefatta è la presenza di piccoli appezzamenti di colture stabili, perlopiù uliveti, frutteti e vigneti. Vi

## FRV ALISEI SRL – Impianto FV da 99,418 MWp - Relazione Paesaggistica – Regione Basilicata

è inoltre la presenza di alcuni corsi d'acqua, principalmente a carattere torrentizio ed episodico - stagionale, i più importanti dei quali sono il T.te Roviniero al confine con la Basilicata ed il suo affluente di monte V.ne Impiso.

Le recinzioni dei campi FV saranno attestate in terreni dalle pendenze compatibili con la tecnologia fotovoltaica. **Tutti i terreni interessati sono seminativi.**

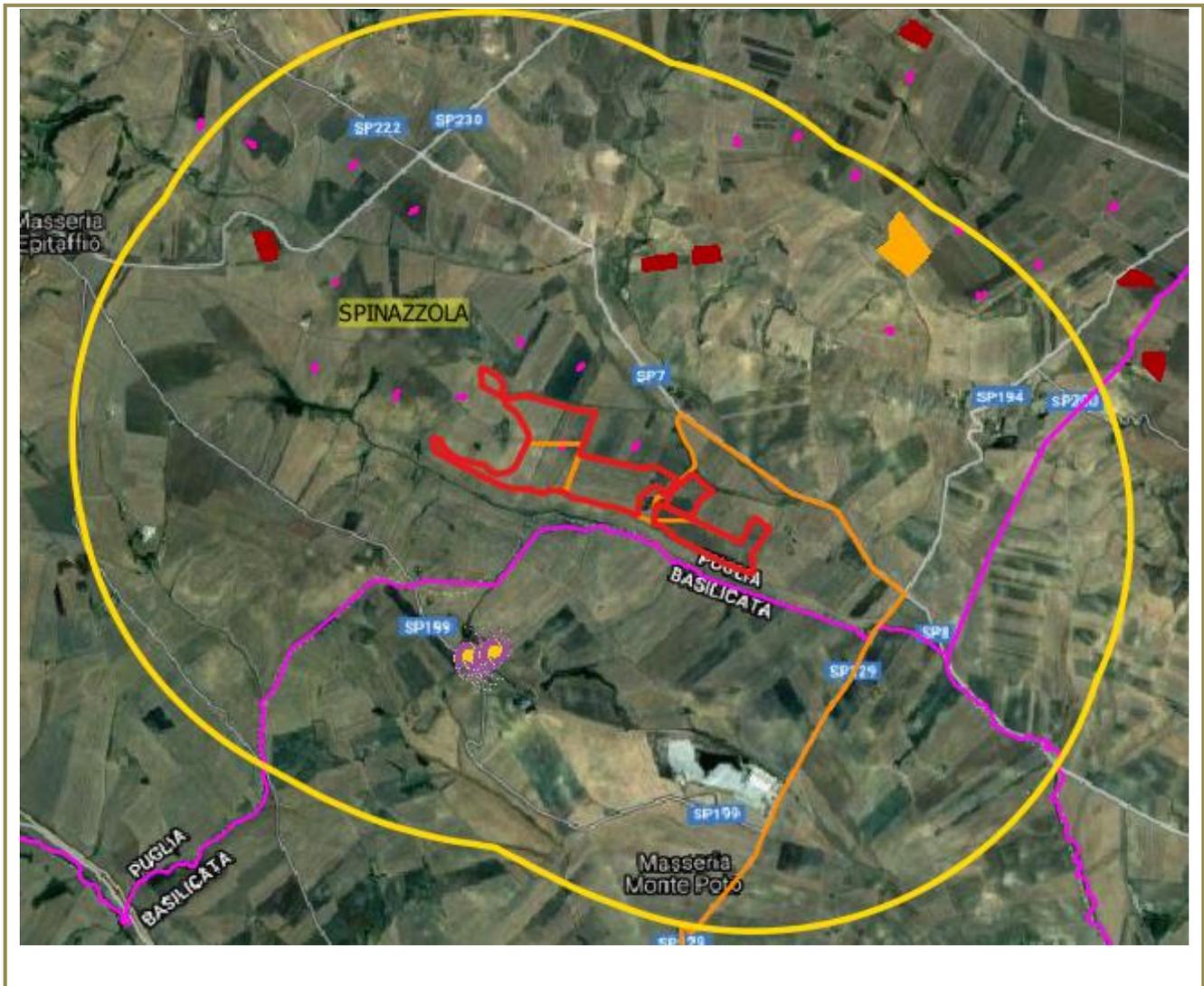


Fig. : Aree di intervento (recinzione e cavidotto interrato) su ortofoto: Individuazioni altri impianti FER esistenti fonte: Catasto FER - Regione Puglia e WebGIS PPR Basilicata

Nel buffer di 3km dall'impianto sono presenti alcuni piccoli impianti FV esistenti con potenza stimata al di sotto di 1 MW ciascuno, ed uno da circa 5 MW mentre invece sono presenti 4 aerogeneratori autorizzati ed esistenti di piccola taglia nel territorio di Genzano di Lucania.

## **5 IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE**

Con il termine "Paesaggio" si fa riferimento ad un ecosistema caratterizzato dalla stretta interazione tra elementi naturali ed elementi antropici. Secondo quanto sancito dalla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, il concetto di Paesaggio "*designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*" (Art. 1, c. a).

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004), con il dettato dell'articolo 131, contribuisce a delineare il concetto di Paesaggio definendolo "*territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*" che costituiscono la "*rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali*".

Il paesaggio risulta quindi determinato dall'interazione tra i fattori fisico-biologici e le attività antropiche le quali devono essere viste come parte integrante del processo di evoluzione storica e soprattutto come motore dell'evoluzione futura.

Troppo spesso le indicazioni e previsioni paesaggistiche si risolvono in vincoli preclusivi piuttosto che in elementi di implementazione della qualità dello sviluppo sostenibile: una concezione di paesaggio rigidamente formale si traduce spesso nell'impossibilità di realizzare anche minime infrastrutture quando la tutela del paesaggio viene intesa come immutabilità dell'immagine storicizzata dei luoghi oggetto di intervento.

Dalle scelte dei proprietari dei terreni, sempre nel rispetto delle prerogative dettate dalle leggi sovraordinate, deriva nei fatti, in maniera più o meno decisa, il destino paesaggistico del territorio rurale, sia esso di abbandono, di normale conduzione agricola o di usi diversificati, quali ad esempio l'installazione di fonti rinnovabili.

Lo sviluppo di un impianto fotovoltaico non prevede, ai sensi di legge, l'esproprio dei terreni (come per esempio può avvenire con lo sviluppo di impianti eolici). Piuttosto il proprietario o chi detiene diritti reali sui terreni, non subisce l'iniziativa imprenditoriale ove per sua scelta decida di destinare i terreni all'installazione dei moduli FV e delle opere annesse.

L'impianto FV proposto si inserisce in un paesaggio dalla morfologia sub collinare che, seppur caratterizzato dalla presenza di alcuni impianti FV di piccola taglia, risulta perfettamente "*leggibile*", di ampio respiro e perfettamente riconoscibile nei suoi caratteri storici (masserie, jazzi, ruderi di interesse storico culturale,) e nei riferimenti visuali, quali ad esempio il costone murgiano occidentale (riconoscibile a nord della

SP230) con i suoi caratteristici terreni pascolivi e boschivi e dalle rocce affioranti e l'orlo morfologico dei versanti collinari pedemurgiani a sud della SP230, caratterizzati dall'alternanza di piccole patch a prato/pascolo sui versanti più acclivi e le estese superfici a seminativo destinate perlopiù alla produzione cerealicola.

## **5.1 IMPATTI SU PATRIMONIO CULTURALE**

Il cavidotto interrato MT di collegamento sarà realizzato minimizzando il percorso su suoli agricoli e massimizzando, ove possibile coerentemente con le preesistenze, il percorso su strade esistenti sterrate o asfaltate.

Si ritiene pertanto che l'installazione dei campi FV in progetto siano compatibili con il patrimonio culturale presente nei dintorni delle aree di intervento.

## **5.2 CONSUMO DI SUOLO**

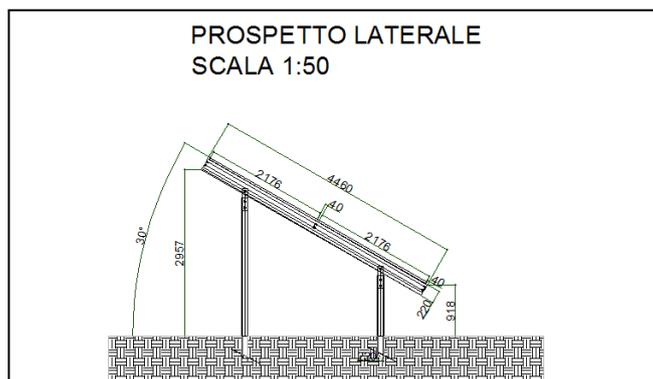
Uno degli impatti maggiormente associato con gli impianti fotovoltaici è il consumo di suolo. Tuttavia, nel caso dell'impianto di progetto, devono essere considerati ai fini valutativi i seguenti fattori:

- (i) la superficie coperta sarà inferiore mediamente al 43% della superficie recintata;
- (ii) il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima prevede la necessità della realizzazione di impianti del tipo di quello proposto;
- (iii) La modifica del suolo è del tutto reversibile, poiché a fine vita utile l'impianto potrà essere completamente smantellato;
- (iv) il suolo di impianto non sarà sottratto agli usi agricoli in quanto utilizzato contemporaneamente per ospitare l'allevamento estensivo. Inoltre potrà essere restituito completamente agli usi agricoli a fine vita impianto.

### 5.2.1 SUPERFICI IMPEGNATE

Come deducibile dalle relazioni tecniche e planimetrie di progetto, sono previsti 2 campi FV nei quali saranno installati moduli.

Come evidenziato di seguito in dettaglio, la copertura del suolo (area impegnata da pannelli e cabine) è inferiore mediamente al 43% della superficie recintata, e la superficie impermeabilizzata è minore dell' 1%.



*Fig.: Tipici (sezioni) delle strutture di sostegno*

Le strutture di sostegno saranno strutture leggere, composte da 13+13 moduli, infisse direttamente al suolo con appena 6 pali di sostegno/ strutturar, con altezza da terra variabile da 1 metri a 3,9 metri.

I moduli FV, montati in numero di 26 per singola struttura, sono adeguatamente distanziati tra loro in modo da ottimizzare la produzione energetica e lasciare ampi spazi liberi fruibili all'interno delle recinzioni di impianto.

In ogni caso, la superficie sotto i moduli rimarrà permeabile in quanto, l'occupazione del suolo agricolo sarà limitata allo spazio occupato dai pali di sostegno ed inoltre l'acqua piovana percolerà negli spazi tra i moduli, e negli spazi tra le strutture di sostegno.

Pertanto l'impermeabilizzazione del suolo sarà dovuta unicamente alle superfici delle cabine elettriche e della cabina di trasformazione utente.

Le superfici impegnate sono di seguito riassunte:

| CONSUMO DI SUOLO |                           |               |               | 2,295                  | sup (mq) modulo in proiezione orizzontale |                        |                      |                           |  |                            |   |
|------------------|---------------------------|---------------|---------------|------------------------|---|------------------------|----------------------|---------------------------|--|----------------------------|---|
|                  |                           |               |               | 25                     | Sup (mq) cabina di campo                  |                        |                      |                           | 28   | Sup (mq) cabina raccolta   |   |
| Nome campo FV    | Superficie recintata (ha) | S (ha)        | N moduli      | Superficie moduli (ha) | N cabine campo                            | S cabine di campo (mq) | N cabine di raccolta | S cabine di raccolta (mq) | Superficie cabina di trasformaz. Utente (mq) | Indice copertura suolo (%) | Indice impermeabilizzazione suolo (solo fabbricati) (%) |
| FV SUD           | 102,40                    |               |               |                        | 16  |                        | 1                    |                           |  |                            |   |
| sub tot          |                           | 102,4         | 142156        | 32,62                  | 16  | 400                    | 3                    | 84                        |  | 31,90%                     | 0,047%  |
| Tot FV           |                           | 102,4         | 142156        | 32,6                   |   | 400,0                  |                      | 84,0                      |  | 31,90%                     | 0,047%  |
| SEU              | 1                         | 1             |               |                        |   |                        |                      |                           | 5400   | 54,12%                     | 54,000%   |
| <b>Totale</b>    | <b>103,40</b>             | <b>103,40</b> | <b>142156</b> | <b>32,62</b>           | <b>16</b>                                 | <b>400</b>             | <b>3</b>             | <b>84</b>                 | <b>5400</b>                                  |                            | <b>0,57%</b>  |

Tab.: valutazione quantitativa indici di impegno di suolo

Come si evince dalla tabella, la copertura del suolo (area impegnata da pannelli e cabine) è inferiore al 32% per il campo FV e la superficie impermeabilizzata totale, comprensiva della SEU, è minore dell' 1%, ovvero è pari allo 0.57%.

#### 5.2.2 ASPETTI DI PIANIFICAZIONE

Il PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima) fissa, tra gli altri, obiettivi di crescita di potenza installata che, per il solare fotovoltaico deve passare, secondo le previsioni del governo, da 19.269 MW a 50.000 MW.

Tabella 10 - Obiettivi di crescita della potenza (MW) da fonte rinnovabile al 2030

| Fonte            | 2016          | 2017          | 2025          | 2030          |
|------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Idrica           | 18.641        | 18.863        | 19.140        | 19.200        |
| Geotermica       | 815           | 813           | 919           | 950           |
| Eolica           | 9.410         | 9.766         | 15.690        | 18.400        |
| di cui off-shore | 0             | 0             | 300           | 900           |
| Bioenergie       | 4.124         | 4.135         | 3.570         | 3.764         |
| Solare           | 19.269        | 19.682        | 26.840        | 50.880        |
| di cui CSP       | 0             | 0             | 250           | 880           |
| <b>Totale</b>    | <b>52.258</b> | <b>53.259</b> | <b>66.159</b> | <b>93.194</b> |

La Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima del 31/12/2018, sottoscritta dai Ministeri dello Sviluppo Economico, delle Infrastrutture e dell'Ambiente, indica che:

- è necessario incrementare pesantemente la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile;
- all'interno di questo incremento un grosso contributo dovrà essere dato dall'installazione di nuovi impianti fotovoltaici;
- è importante, per il raggiungimento degli obiettivi al 2030, **la diffusione anche di grandi impianti fotovoltaici a terra.**

In merito a quest'ultima previsione contenuta nel PNIEC, si ritiene interessante riportare alcuni dati presentati dall'associazione ITALIA SOLARE in audizione presso la Commissione Agricoltura del Senato il 14/02/2019.

1. Secondo l'elaborazione dati effettuata dall'associazione, il Target di produzione fotovoltaica fissato nel PNIEC appare addirittura insufficiente a soddisfare i requisiti imposti dal Regolamento sulla governance energetica dell'Unione Europea che è stato approvato il 7/12/2018 dal Consiglio Europeo;
2. Per raggiungere il 30% di produzione da rinnovabili entro il 2030 è necessario portare la produzione da solare fotovoltaico a 82,1 TWh, corrispondenti a **nuovi 53,45 GWp** da installare tra il 2018 ed il 2030 (per confronto si consideri che nel 2017 risultavano installati 19 GWp)
3. Anche assumendo il target elaborato da ITALIA SOLARE (che è maggiore di quello assunto dal PNIEC), ed ipotizzando - evidentemente con approssimazione per eccesso - di installare al suolo questa intera capacità produttiva con un ingombro di 2ha/MWp, si occuperebbero circa 106.900 ha di suolo agricolo, pari appena allo **0,64% dei terreni agricoli**.

Da quanto sopra emerge che sia le associazioni di categoria che il Governo concordano nel definire una priorità delle installazioni a tetto, **ma tanto il governo quanto le associazioni di categoria concludono che realisticamente, per raggiungere gli obiettivi di riduzione di emissioni di CO2 concordati a livello internazionale, non è possibile prescindere dalle installazioni a terra degli impianti fotovoltaici.**

### 5.2.3 ASPETTI PROGETTUALI / GESTIONALI

La presente proposta progettuale prevede la realizzazione di un grande impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica con moduli a terra (come previsto dal PNIEC) che:

- I. adotta le migliori tecnologie disponibili, ovvero moduli ad alta efficienza di conversione e componentistica elettrica ad alto rendimento certificata, per massimizzare la resa a parità di suolo impegnato;
- II. contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di produzione di energia elettrica da FER;
- III. non sottrae il suolo all'agricoltura ma, al contrario, rende disponibili circa 104 ettari di pascolo completamente recintato per la realizzazione di un allevamento di ovini;

Le uniche superfici impermeabilizzate saranno quelle corrispondenti al sedime delle cabine elettriche, e della stazione elettrica utente, per un totale di circa **5.380 mq su 102.4 ha recintati (inclusa la SEU), pari al circa lo 0.52%.**

Al termine della vita utile, l'impianto potrà essere facilmente dismesso, riutilizzando il materiale ferroso delle strutture di sostegno e dei cavi, ed avviando i moduli FV al consorzio di recupero/riciclo di materiale RAEE prescelto dalla ditta fornitrice dei moduli.<sup>2</sup> **(Con l'attuale sistema quindi il costo dello smaltimento viene trattenuto ab origine ed è sostenuto dal produttore/importatore), pertanto l'impatto è reversibile.**

E' possibile quindi ritenere come il progetto proposto, pienamente compatibile con quanto previsto nel PNIEC, sia indispensabile per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi del Piano e non comporti sottrazione di suolo agricolo, ma solo una temporanea variazione rispetto all'attuale uso (cerealicolo), con un impatto che sarà completamente reversibile.

---

<sup>2</sup> I pannelli fotovoltaici e gli inverter a fine vita sono classificati come RAEE (Rifiuti da apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) ed una normativa europea (recepita in Italia dal Decreto Legislativo 49/2014) ne chiarisce e regola in maniera chiara la gestione.

Lo smaltimento di questi rifiuti avviene principalmente attraverso appositi Consorzi che garantiscono il trasporto e ritiro verso appositi impianti di riciclaggio.

Dal 2013 ogni produttore e importatore di materiale RAEE in Italia ed Europa è obbligato ad aderire ad un Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti, per ogni prodotto immesso nel mercato il produttore o importatore deve farsi carico fin dall'inizio dei costi di smaltimento, ogni prodotto non appena viene immesso nel mercato viene pertanto codificato e tracciato e viene previsto ancora prima di iniziare il suo ciclo di vita come dovrà essere smaltito a fine vita. **Con l'attuale sistema quindi il costo dello smaltimento viene trattenuto fin dalla "nascita del prodotto" ed è sostenuto dal produttore/importatore.**

### **5.3 ANALISI DI VISIBILITA' DELLE OPERE ELETTRICHE AT**

Come evidenziato nei precedenti paragrafi, il cavidotto, essendo interamente interrato e nei tratti più delicati dal punto di vista paesaggistico, naturalistico e culturale, addirittura realizzato con la tecnica no-dig per non alterare in alcun modo lo stato dei luoghi, esso non impatta minimamente dal punto di vista del paesaggio.

Per quanto riguarda invece le opere in alta tensione, esse certamente genereranno un maggior ingombro fuori terra. E' stata dunque una analisi di visibilità dell'area di ingombro della stazione di elevazione e dell'ampliamento della esistente S.E. Terna di Genzano di Lucania.

Ai fini del calcolo, si è utilizzato il Modello Digitale della Superficie (DSM) con dimensione della maglia a 5 m, messo a disposizione dalla Regione Basilicata. (<http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=CCBB2CC7-4D39-B4B4-3A07-72E3DE7F0443>).

Al fine di eseguire l'algoritmo di calcolo per l'analisi viewshed, si è considerata una altezza dell'osservatore pari a 1,60 m sul p.c. (altezza media dell'occhio umano) e un target di altezza di osservazione pari a 6,5 m per gli apparati elettrici.

E' stata analizzata un'area circostante pari a 3 km di buffer da tali aree.

Al fine di valutare al meglio il potenziale impatto visivo all'interno della cartografia prodotta si è considerata anche la presenza dei Beni Monumentali, della rete dei Tratturi, beni archeologici e storico-culturali dei corsi d'acqua registrati come acque pubbliche e relativo buffer di 150 m.

Dall'analisi condotta, risulta che sia nel caso della stazione utente che dell'ampliamento della S.E. Terna, le aree in oggetto risultano scarsamente visibili e in grandissima parte totalmente invisibili da strade provinciali, tratturi e punti sensibili segnalati da PPR.

Pertanto l'impatto visivo può dirsi pressoché nullo.

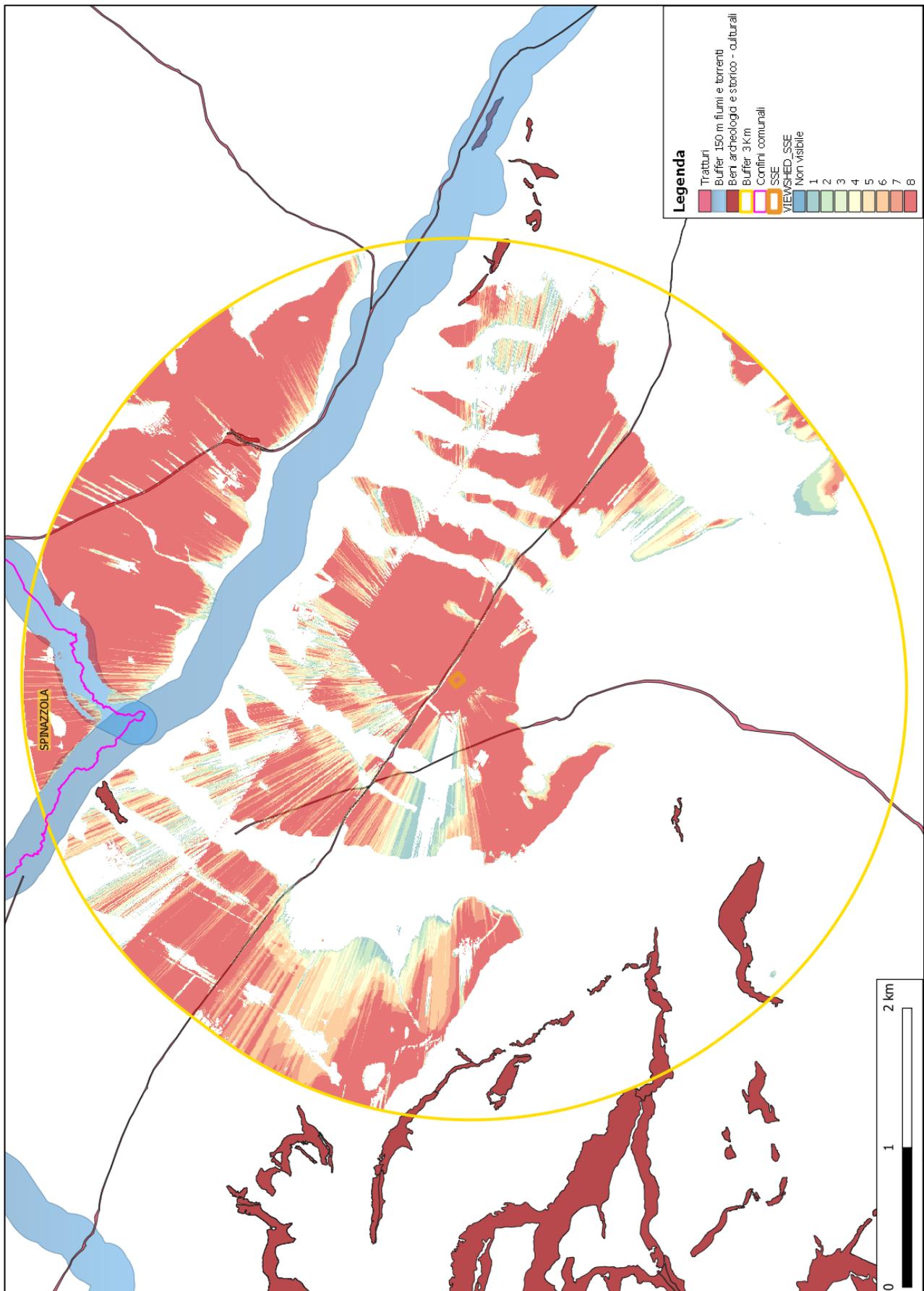


Figura: Analisi di visibilità della Sottostazione utente

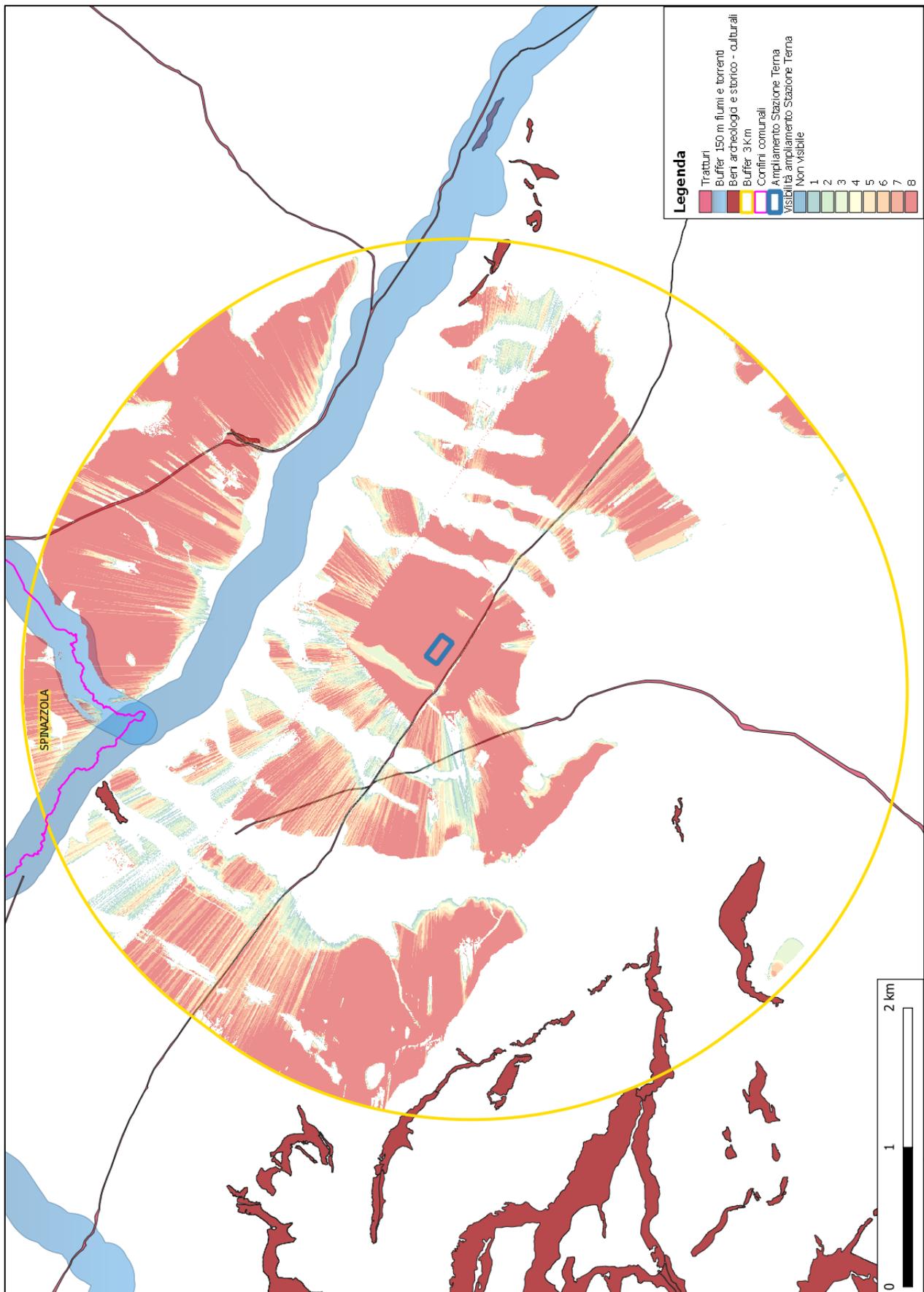


Figura: Analisi di visibilità dell'ampliamento della SE. Terna esistente

## 5.4 CONCLUSIONI IMPATTO VISIVO

In considerazione delle analisi svolte, delle risultanze delle simulazioni numeriche, mappe di intervisibilità, e delle risultanze dei sopralluoghi in situ si evidenzia che:

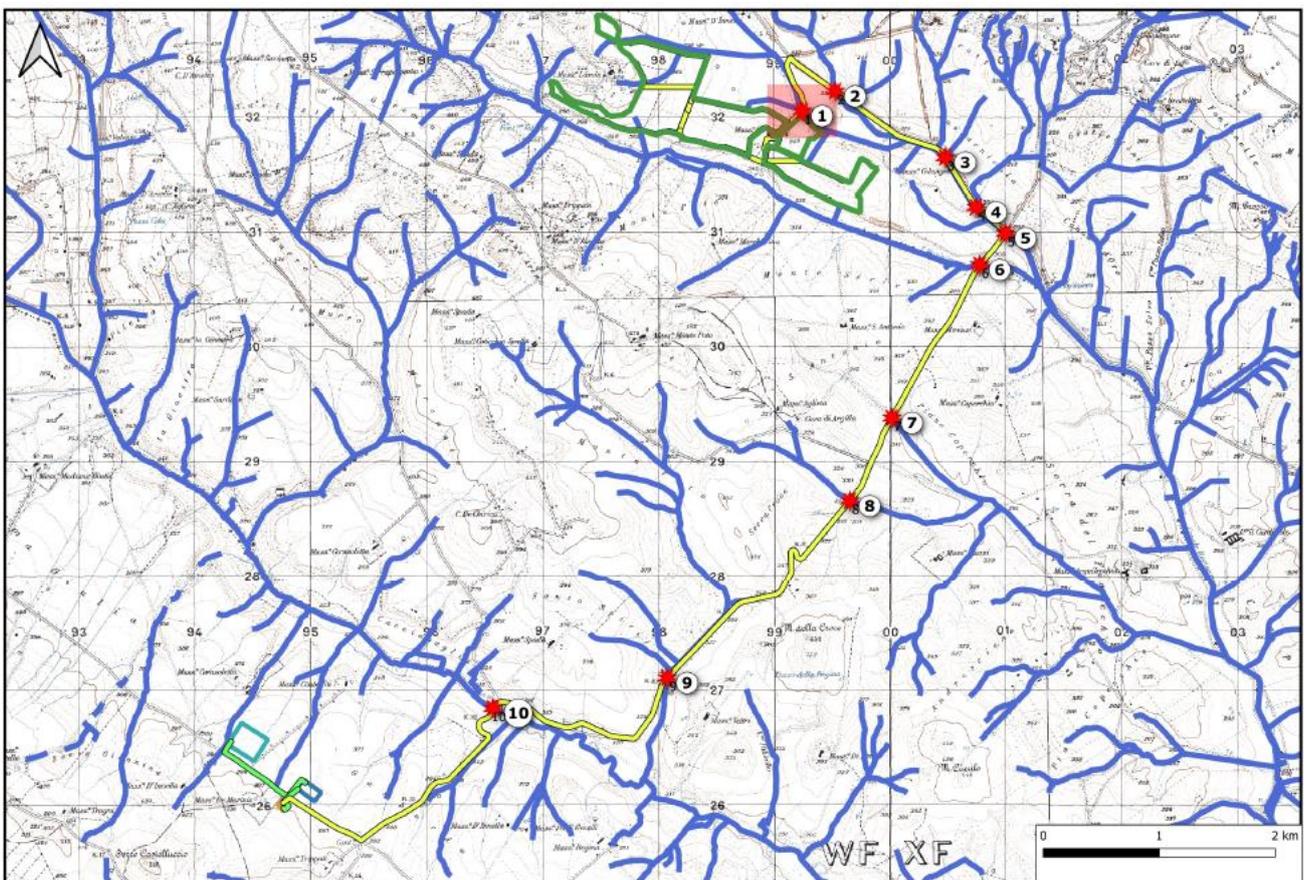
- l'impatto visivo potenziale sarà fortemente mitigato:
  - dalla copertura naturale che un territorio subcollinare offre, grazie alla sola componente dell'orografia;
  - dalla copertura di uso del suolo (2011);
  - dalla copertura di uso del suolo reale, non inclusa nei modelli di simulazione per economia di calcolo, che vede una discreta presenza e dispersione di elementi schermanti quali filari di alberi lungo le strade o in corrispondenza di fabbricati e residenze agricole, alberi isolati ed elementi distribuiti sul territorio quali cabine elettriche, capannoni e strutture antropiche autorizzate e realizzate post 2011, fino al 2020, compresi gli svincoli in elevazione delle strade;
  - dall'estesa quinta di mitigazione visiva prevista intorno ai moduli FV;
- l'impianto in progetto è compatibile con le regole di riproducibilità delle invarianti di cui alla sez. B delle schede d'ambito, ed in particolare non altera o pregiudica i principali lineamenti morfologici tra i quali il costone meridionale dell'altopiano murgiano che rimane sempre perfettamente riconoscibile ed invariato non essendo l'impianto ubicato in corrispondenza del costone e avendo altezze tali da non pregiudicarne la visuale da valle;
- l'impianto è compatibile con la normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito del PPTR ed in particolare con gli elementi delle Componenti visivo percettive;
- l'impianto sarà quasi invisibile dai punti panoramici del costone murgiano occidentale : M.te Castello (Garagnone), Cavedi Bauxite, Jazzo Filieri, M.te Fornasiello **ma indurrà un' interferenza visiva trascurabile** se si considera l'inaccessibilità dei luoghi e la scarsa frequentazione degli stessi;
- l'impianto, come argomentato in precedenza, **indurrà un' interferenza visiva trascurabile** sull'insieme delle strade a valenza paesaggistica presenti nell'intorno delle aree di intervento;
- l'impianto, come argomentato in precedenza, **indurrà un' interferenza visiva nulla** sul tratturo Melfi Castellaneta (SP230), dal quale dista, nel punto di visibilità più vicino 1.8km, sia per l'orografia dei luoghi sia grazie alla quinta di mitigazione visiva;

- l'impianto, come argomentato in precedenza e come rilevabile dai fotomontaggi, **indurrà un' interferenza visiva trascurabile** sul punto panoramico BELVEDERE di POGGIORSINI sia grazie alla quinta di mitigazione visiva ed all'orografia, sia grazie alla notevole distanza (campo FV ubicato a distanze comprese tra 5,86 e 7,86km);
- l'impianto non sarà visibile dal punto panoramico cartografato dal PPTR (BELVEDERE di SPINAZZOLA);

e pertanto si ritiene che l'impianto di progetto sia compatibile con il complesso sistema delle tutele paesaggistiche riferite al PPTR.

## 5.5 PRESENZA E RISOLUZIONE INTERFERENZE DEL CAVIDOTTO

Lungo il percorso individuato per il cavidotto di vettoriamento in MT verso la stazione di elevazione, si riscontrano diverse interferenze superabili attraverso tecnologia TOC o altresì chiamata No-dig, che consente di non scavare una classica trincea stradale per la posa del cavidotto, ma di attraversare tratti sensibili come infrastrutture importanti o reticoli idrografici senza alterarne la struttura fisica e visiva. Nel caso del progetto si utilizzeranno lunghezze variabili di attraversamento a seconda del caso, come ad esempio in funzione dell'entità del reticolo o della presenza di fissate fasce di rispetto dai corsi d'acqua (individuati come beni paesaggistici dal codice dei beni culturali). Se ne individuano nel dettaglio le singole ubicazioni.



*Figura: Inquadramento su base IGM 1:25000 della presenza di punti di interferenza relativa ai reticoli idrografici*



*Figura: Inquadramento su base ortofoto del punto di interferenza n. 1*

Nelle vicinanze del punto di interferenza n. 1 è presente un attraversamento di reticolo idrografico che verrà attraversato con tecnica no-dig.



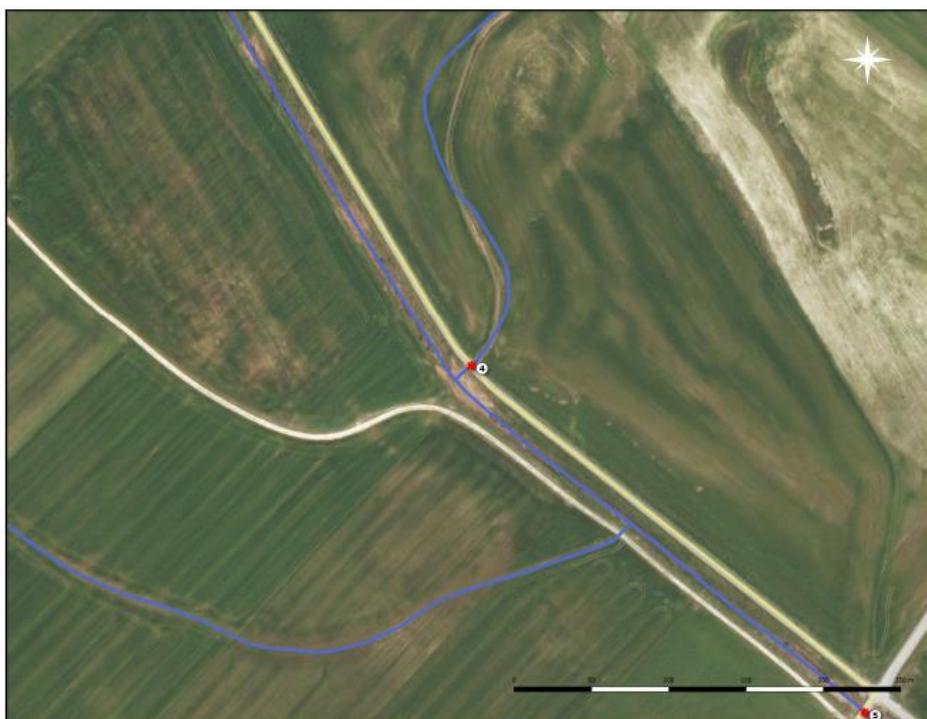
*Figura: Inquadramento su base ortofoto del punto di interferenza n. 2*

Nelle vicinanze del punto di interferenza n. 2 è presente un attraversamento di reticolo idrografico che verrà attraversato con tecnica no-dig.



*Figura: Inquadramento su base ortofoto del punto di interferenza n. 3*

Nelle vicinanze del punto di interferenza n. 3 è presente un attraversamento di reticolo idrografico che verrà attraversato con tecnica no-dig.



*Figura: Inquadramento su base ortofoto del punto di interferenza n. 4*

Nelle vicinanze del punto di interferenza n. 4 è presente un attraversamento di reticolo idrografico che verrà attraversato con tecnica no-dig.



*Figura: Inquadratura su base ortofoto del punto di interferenza n. 5*

Nelle vicinanze del punto di interferenza n. 5 è presente un attraversamento di reticolo idrografico che verrà attraversato con tecnica no-dig.



*Figura: Inquadratura su base ortofoto del punto di interferenza n. 6*

Nelle vicinanze del punto di interferenza n. 6 è presente un attraversamento di reticolo idrografico che verrà attraversato con tecnica no-dig.



*Figura: Inquadramento su base ortofoto del punto di interferenza n. 7*

Nelle vicinanze del punto di interferenza n. 7 è presente un attraversamento di reticolo idrografico che verrà attraversato con tecnica no-dig.



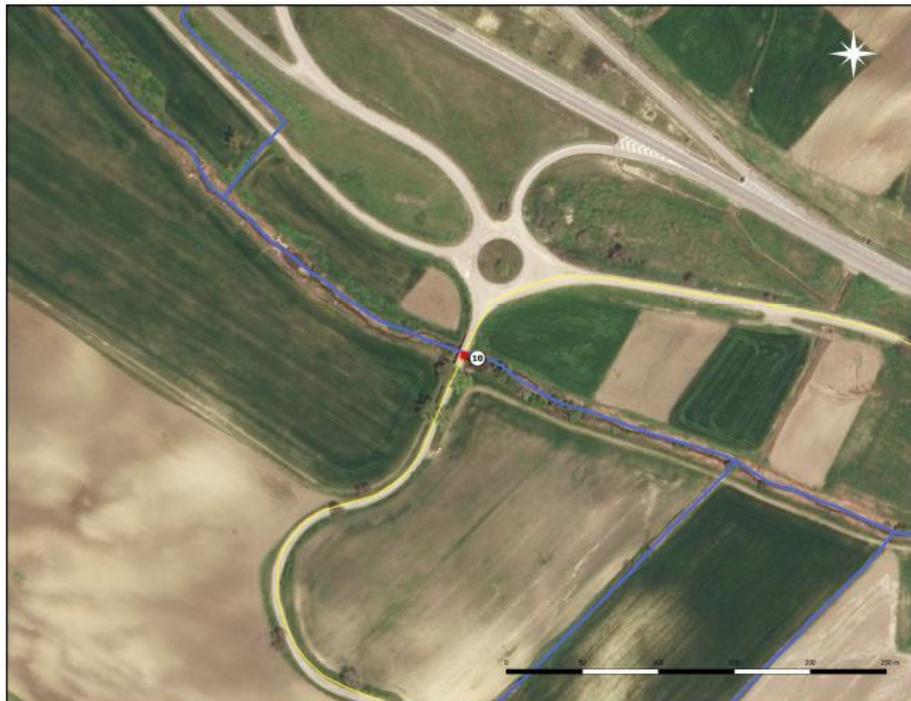
*Figura: Inquadramento su base ortofoto del punto di interferenza n. 8*

Nelle vicinanze del punto di interferenza n. 8 è presente un attraversamento di reticolo idrografico che verrà attraversato con tecnica no-dig.



*Figura: Inquadramento su base ortofoto del punto di interferenza n. 9*

Nelle vicinanze del punto di interferenza n. 9 è presente un attraversamento di reticolo idrografico che verrà attraversato con tecnica no-dig.



*Figura: Inquadramento su base ortofoto del punto di interferenza n. 10*

## 6 CONFORMITÀ URBANISTICA

### 6.1 COMUNE DI GENZANO DI LUCANIA

Il comune di **Genzano di Lucania** è dotato del Piano Regolatore Generale, approvato definitivamente con D.P.G.R. n. 195 del 10.08.2004.

In riferimento al vigente PRG si osserva che:

- Le opere sono ubicate in zona agricola alla Tavola B6 – Planimetria della zonizzazione urbana di progetto modificata in conformità del D.P.G.R. N. 195 del 10/08/2004.

#### CAPO III - ZONE E (agricola)

##### Art. 19 - Zona E1

##### agricola

Le aree comprese nella zona E1 sono destinate ad usi agricoli. Sono consentite costruzioni di strade, costruzioni per abitazioni, e costruzioni di pertinenze destinate alla lavorazione, trasformazione e deposito di prodotti dell'agricoltura nonché garages per attrezzature agricole aziendali e stalle per l'allevamento del bestiame.

L'attività edilizia in tale zona è soggetta alle seguenti norme:

- a) l'indice di fabbricabilità fondiario relativo alle costruzioni per abitazioni è fissato in 0,03 mc/mq. L'indice di fabbricabilità fondiario relativo alle sole pertinenze agricole è fissato in 0,07

mc/mq.

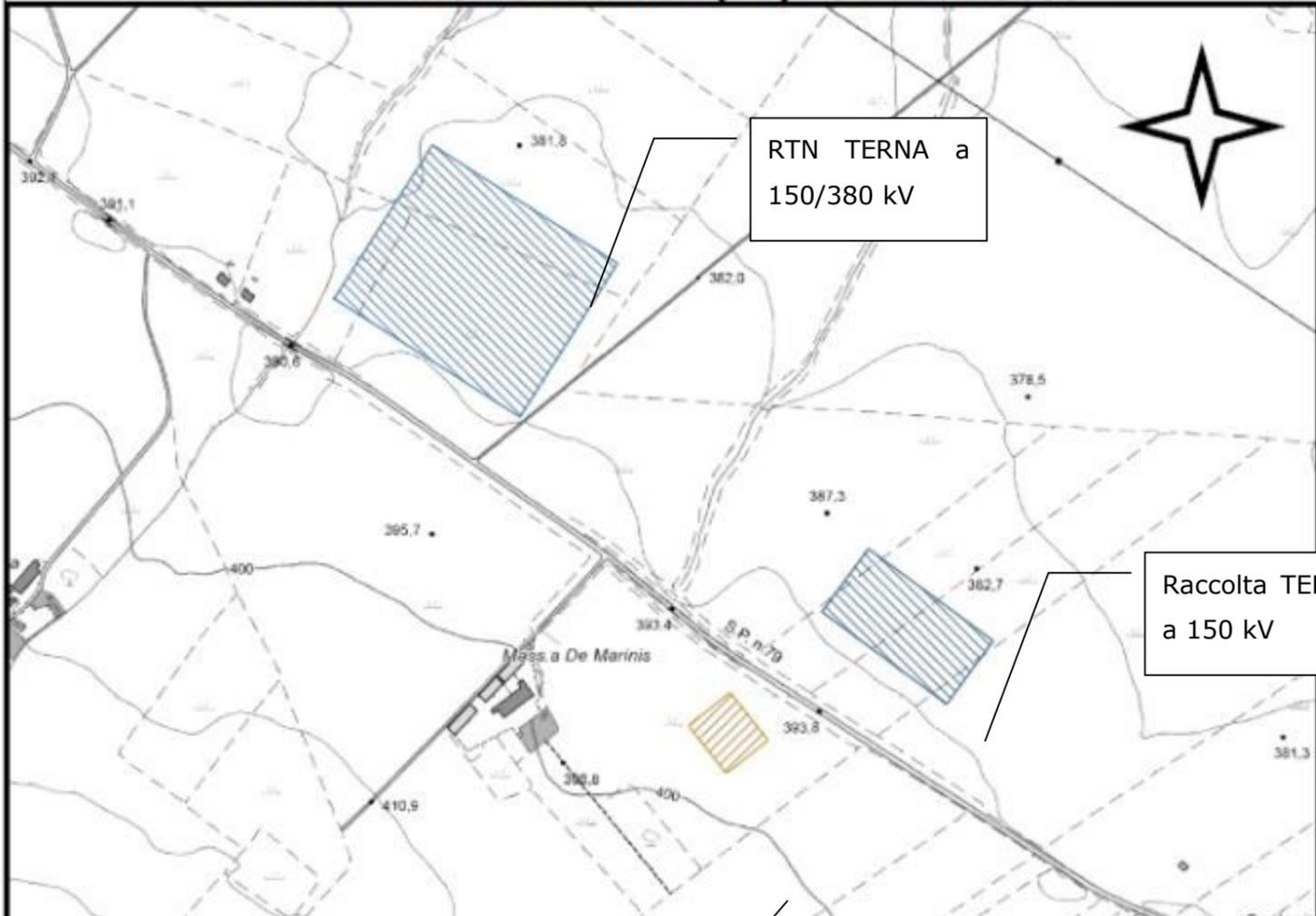
- b) la concessione edilizia per la costruzione della parte eccedente gli 0,03 mc/mq., da destinarsi a costruzioni di pertinenza, deve essere subordinata alla stipula di una convenzione, per atto pubblico, fra il Comune ed il richiedente la concessione, nella quale sarà precisata l'effettiva destinazione dei locali dell'immobile e l'impegno per l'imprenditore agricolo a non trasformare in abitazione i locali dell'immobile stesso pena la decadenza della concessione edilizia e l'applicazione delle sanzioni previste dalla legislazione vigente.
- c) è consentito, ai fini del computo della cubatura ammissibile, accorpate superfici di terreni ricadenti in un circolo di raggio pari a mt. 1.000;

- d) è fatto obbligo all'Amministrazione Comunale di tenere un registro, in aggiunta agli atti previsti dalle vigenti leggi, con allegata planimetria della zona agricola nei quali dovranno essere riportate le unità immobiliari, per le quali è stata data la concessione edilizia e le relative particelle asservite;
- e) l'altezza delle costruzioni per abitazioni non può superare i complessivi metri 7,50 (compreso eventuale piano sottostante adibito a pertinenza), quella delle costruzioni per pertinenze metri 6,00, (esclusi i volumi tecnici, silos, serbatoi, ecc.), ad eccezione di particolari costruzioni per la trasformazione e l'immagazzinamento dei prodotti agricoli. Il limite massimo dell'altezza stabilita può essere superato solo nel caso di edificazione su terreno in pendio in cui però l'altezza di valle non può superare il suddetto limite (altezza massima) incrementato di 1,50 metri.
- f) la distanza dai confini, dalle costruzioni, non può essere inferiore a metri 7,50;
- g) per tutte le strade valgono le distanze minime stabilite dal Codice della strada e dal relativo regolamento di attuazione;
- h) è consentita la realizzazione di porticati e di spazi coperti nella misura di 1/5 della superficie coperta, da non comprendere ai fini del computo volumetrico, purché risultino liberi da murature o da vetrate almeno due lati dello spazio coperto.

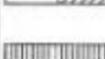
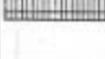
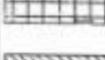
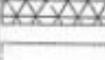
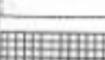
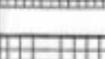
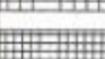
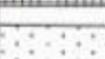
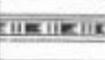
Le NTA del PRG all'art. 19 "ZONA E1" non pongono prescrizioni e/o indicazioni in merito alla realizzazione di opere elettromeccaniche in alta tensione.

Pertanto l'intervento è compatibile con strumento urbanistico vigente all'interno del Comune di Genzano di Lucania.

**AREA INTERVENTO OPERE ELETTRICHE ALTA TENSIONE - P.R.G. COMUNE DI GENZANO DI LUCANIA (PZ) - SCALA 1:5000**



**LEGENDA**

-  Zona A1 - Nucleo Antico SEU
-  Zona A2 - Abitato esistente
-  Zona B1 - Residenziale di completamento
-  Zona B2 - Residenziale di completamento
-  Zona C1 - Residenziale di espansione
-  Zona C2 - Residenziale di espansione
-  Zona C3 - Residenziale di espansione
-  Zona C4 - Residenziale di espansione
-  Zona 167 - Residenziale di espansione
-  Zona D3 - Artigianale
-  Zona E1 - E2 - Agricola
-  Zona Fe (1-2-3-4) - Pubblica di interesse generale esistente
-  ZONA Fp (1-2-3-4) - Pubblica di interesse generale di progetto
-  Zona F5 cimitero esistente
-  ZONA F5/a di rispetto cimiteriale
-  ZONA G1 impianti di distribuzione carburante esistente
-  STRADA DI PROGETTO
-  STRADA ESISTENTE O IN COSTRUZIONE

**COMUNE DI GENZANO DI LUCANIA**  
(PROVINCIA DI POTENZA)

**P.R.G.**  
**Piano Regolatore Generale**

REGIONE BASILICATA  
Dipartimento Ambiente e Territorio  
Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio  
Comitato di cui all'art. 49 del D.P.R. n. 445 del 14.06.2004  
Prot. n. 13 SET 2004

14. SET. 2004  
PROT. N. 1300 SCAT

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI DELLA REGIONE BASILICATA DI CUI ALLA D.G.R. N. 2191/2002

Il Responsabile U.T.C.  
Ing. Gaetano PEPE

**Tav. B6** Planimetria della zonizzazione urbana di progetto.  
MODIFICATA IN CONFORMITA' DEL P.R.G. N. 495 del 10.08.2004. Scala 1:1000

## **7 CONCLUSIONI**

Dalle analisi fin qui riportate ed alle considerazioni e valutazioni di dettaglio esposte è da ritenersi che l'intervento proposto non sia tale da apportare alterazioni significative dell'assetto paesaggistico attuale. In particolare, visto che :

- l'impianto è ubicato in una zona **priva di vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento**, che non ospita produzioni agricole di pregio (vigneti, uliveti DOC,IGP,IGT,DOCG...);
- Il cavidotto e le opere in alta tensione, per le loro peculiari caratteristiche tecniche, non modificano le caratteristiche idrologiche e l'equilibrio idrostatico degli elementi idrogeologici presenti, né l'assetto geomorfologico d'insieme;
- Il cavidotto e le opere in alta tensione non emetteranno alcuna emissione gassosa e/o inquinante, alcuna polvere e/o assimilato, alcun gas ad effetto serra e/o equivalente;
- sarà massimizzato l' utilizzo dei percorsi stradali esistenti, creando solo pochi metri di nuove strade di accesso (non asfaltate) alle recinzioni di impianto, dalle caratteristiche simili alle strade sterrate esistenti in zona e non asfaltate;
- i cavi elettrici saranno interrati a norma di legge;
- sarà garantito al termine della vite utile dell'impianto il pieno ed incondizionato ripristino delle pre-esistenti e vigenti condizioni di aspetto e qualità visiva, generale e puntuale dei luoghi;
- con riferimento al sistema "copertura botanico - vegetazionale e colturale", l'area di intervento, intesa quale area di installazione dei pannelli fotovoltaici e della stazione elettrica, non risulta interessata da componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo e di riconosciuta importanza sia storica che estetica (colture DOP,DOC,IGT, uliveti vigneti) essendo utilizzata ai fini della produzione intensiva cerealicola;

si ritiene che l'area interessata dal presente progetto risulti avere le caratteristiche di idoneità allo sviluppo dell'impianto fotovoltaico per la produzione industriale di energia elettrica da fonte rinnovabile, compatibilmente con la qualificazione paesaggistica attuale e che sia conforme alla normativa in materia ambientale e paesaggistica, nonché agli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale ed urbanistica.